SAGGIO NEL QUALE SI ESAMINA QUAL DEBBA ESSER LA LEGISLAZIONE PER INCORAGGIRE...

Jean Bertrand, Giuseppe Bencivenni Pelli, Giuliano Merlini

ILLUSTRISS. e CLARISS. SIGNORE

L*A compiacenza che io provo per l' onore da Voi accordatomi di porre in fronte a questa mia Traduzione il vostro chiarissimo no-*

me, mi trasporta a darne questa solenne testimonianza al Pubblico, e ad eternare, se sia possibile, in questi fogli la memoria di essa. Io mi pregio e vado superbo che nella scelta della vostra rispettabile Persona non mi sono lasciato sedurre dallo splendore de' vostri cospicui Natali, o dei vostri distinti Impieghi, ma di essermi lasciato guidare dalla viva cognizione de' vostri rari talenti, che formano in Voi quel merito straordinario, di cui non ne siete ad altri debitore

che

che a Voi medesimo, ed il quale assai vi distingue in mezzo a quei tanti che possono con Voi equipararsi nelle dignità e nei natali. Io mi glorio di aver prescelto non solo un Mecenate, ma un perfettissimo Giudice del valore dell' Opera che vi presento, della fedeltà della Traduzione, e dell' opportunità e saviezza delle aggiunte note, pregio singolare, e che di rado s' incontra in simili tributi di Dediche, perchè ordinariamente dettate, o dallo spirito d' interesse, o dalla vanità,

o dal timore. Non è maraviglia per tanto se i Mecenati non leggono quasi che mai, o non intendano le Opere a lor consacrate. S' avvalorano le mie riflessioni in considerando che questi sentimenti intorno alla vostra Persona, non sono miei, ma di tutta la Repubblica Letteraria. Solo a chi è ignoto il nome di erudizione, di Filosofia, di Giurisprudenza, e della più sublime ed energica Poesia può essere incognito il vostro nome, e la vostra fama. Solo a chi piace il

poe-

poetare ſnervato, voto d' immagini robuſte, e di grazie, ed affatto nudo di coſe, può rimanere ſgradevole il voſtro. Solo chi ſi diletta inettamente della ſterile verboſità, e della farraginoſa pedanteria non ſaprà ammirare la ſodezza de' voſtri penſieri, il voſtro criterio, la nerboruta eleganza, e la cognizione ſcientifica, che abonda nei parti felici, e profondi del voſtro intelletto, e che in diverſi tempi, e argomenti ſono comparſi alla luce. Ma voi ſiete troppo riſervato, e mo-

desto per poter soffrire tranquillamente che io qui m' inoltri sulle vostre lodi più lungamente, e quanto vorrei. La stima, l' applauso e l' amicizia dei primi Letterati della nostra Italia, e dei Paesi oltramontani vi renderà sempre maggior giustizia in faccia del mondo, di quello che possono fare le mie sincere espressioni. Non mi resta dunque che implorare il vostro Patrocinio, e la benigna accoglienza alla mia fatica, molto più che si tratta della Traduzione di

uno egregio, e ſingolar lavoro degno della voſtra attenzione, e del ſecolo culto nel quale viviamo. Permettetemi intanto che io paſſi a ſegnarmi con il più oſſequioſo riſpetto

Di VS. Illuſtriſs. e Clariſs.

Devotiſs. ed Obbligatiſs. Servitore
G. M.

La grandissima industria, che regna presentemente in ogni lato, riconduce gli Uomini in certo modo allo stato primitivo di natura, in quanto che più ricca, più possente, e delle altre vittoriosa sarà all' ultimo quella Nazione, che possederà il più di materie prime, e di persone.

Co. Algarotti Saggio sopra il Commercio Tom. III. delle sue opere ediz. di Livorno in 8°. p. 340.

PREFAZIONE
Di G. P.

UN Sig. Pollacco il Co. de *Minfzech* Starofte d' *Ivanow*, nel donare il conio della Medaglia da fervire al premio annuale della Società Economica di *Berna*, che fi vede incifo nel Frontifpizio della parte prima per l'anno 1765. delle di lei pregiatiffime Memorie (1) propofe fulla fine dell' anno 1763. per chi meglio rifpondeffe alla queftione „ qual doveffe effere lo fpirito della Le- „ gif-

(1) *Mémoires & obfervations recueillies par la Société Oeconomique de Berne année* 1765. *feconde Partie. A Berne in* 8.

„ giſlazione per favorire l' Agricoltura,
„ ed in rapporto a queſto primo oggetto
„ la Popolazione, le Arti, i Meſtieri,
„ ed il Commercio? „ una Medaglia
d'oro del valore di 25. Ducati improntata col detto conio.

Venticinque Memorie comparvero alla Società, e fra queſte per la preciſione, e per l'eſtenſione delle vedute fu il dì 1. Decembre 1764. coronata quella che ho fatta traſportare in lingua Italiana (1) all'effetto che ſia più comune fra noi. La ſcelta del ſoggetto, ed il modo con cui è ſtato ſcritto ſopra il medeſimo dal Sig. *Bertrand* fa molto onore a queſto Secolo in cui per tante parti ſi fatica a vantaggio dell'Umanità.

Una Perſona di diſtinzione non poteva meglio dimoſtrare i ſentimenti del ſuo cuore, ed i lumi del ſuo ſpirito che con proporre il queſito più importante che vi ſia per procurare agli Uomini ſopra la

1) *E' impreſſa nella P.II. del 1765. pag.47. e ſegg.*

la terra la maggior felicità sparsa fra il maggior numero, unico oggetto, che hanno essi avuto in veduta abbandonando le foreste, e legandosi in una vita sociale.

Un buon Cittadino non poteva comprarsi più gloriosamente la stima del pubblico, che impiegando la Penna ad insegnare a coloro, i quali hanno in deposito il destino de i mortali, ed esercitano il diritto legislativo.

Molti Sudditi capaci di tanto possono rendere fortunata una Nazione, e grande un Sovrano.

Questo scritto contiene dei veri, che mai a bastanza saranno resi comuni ovunque, giacchè acciò sieno creduti, e sieno messi in opera convien ripetergli, e conviene spargergli nel pubblico quanto si può. Risaputi che sieno, e tenuti per quello che vagliono, sarà facile che arrivino fino al Trono, e che un Principe servendosi di essi, trovi dei Sudditi zelanti, i quali per la parte loro cooperino alle sue nobili vedute.

Bi-

Bisogna persuadersene; la sola Agricoltura, base della potenza dei Popoli, e dei Sovrani, unico scopo del natural destino degli Uomini, mezzo il più sicuro per fare ad essi gustare una vera felicità è degna della cura dei Savi.

Da lei partono lei Arti, ed il commercio, e col di lei mezzo si eseguisce unicamente qualsivoglia progetto che ogni Governo si proponga per benefizio de Cittadini.

Quanto è inutile che io mi trattenga a lodare un arte ch' è la prima, la più utile, la più estesa, e la più essenziale di tutte, altrettanto converrebbe che avessi capacità di persuadere a tutto il mondo che deve costituire la principal cura dei Legislatori, e di commuovere gli Uomini in di lei favore, acciò dirighino le loro mire verso della medesima nel tempo stesso, che si affaticano di trovare nuovi mezzi per accrescere le loro ricchezze trascorrendo i mari, esponendo a vari climi la vita, spargendo il sangue per l'acquisto di questo bene, mol-

ti-

tiplicando i bisogni, inventando nuovi artifizi per aumentarne l'apparenza.

Se il presente Secolo, per altro ammaestrato dall'esperienza, e dall'esempio dei trapassati, rischiarito dal profondo sapere dei gran Geni, persuaso del suo vero interesse, promette agli Uomini che verranno una maggior felicità di quella che i nostri maggiori hanno goduta in alcuni Paesi, ed in certi tempi di barbarie, e d'ignoranza, conviene che stabilisca per massima che la durata di questa, dipende dalla buona Legislazione, e che tale non sarà mai quella nella quale si soffra, o si ammetta cosa che meno incoraggisca l'Agricoltura, o ciò che ha rapporto con essa.

Io mi asterrò dal riandare le leggi delle Nazioni che sono nei codici dettati quando l'ignoranza era la tiranna del mondo per risparmiarmi la scoperta di molti, e perniciosi errori commessi in politica o per imperizia, o per falsi riguardi, o per privato interesse da coloro, i quali stabilirono a diversi Popoli

le

le leggi, che perciò produssero, o non ripararono alla spopolazione di ricchissime contrade, alla decadenza del commercio, e delle arti, alla barbara ineguaglianza delle private fortune, all' oppressione dei Cittadini più utili, alla cieca freddezza di chi è insensibile per il bene di quegl' individui, che sono fuori del proprio vortice, finalmente all' introduzione d' incerti, e vari sentimenti sopra tutto ciò, che conviene agli Uomini costituiti in società per il loro meglio.

Non è interesse dell' uomo il viver solo sopra la terra, nè esser nemico di tutti. Almeno dovrà procurare di garantirsi che gli altri non lo sieno di lui. Non è interesse dell' Uomo il perdere alcuno di quei piaceri, che giustamente la natura gli può somministrare. Dunque non è interesse dell' Uomo che la terra sia spopolata, che gli manchi il bisogno, ed anche il superfluo se può procurarselo, che la Guerra sia la sua permanente posizione, che l' altrui infelicità sia la base della propria felicità, che

la

la forza, e la potenza degli altri sia la legge che gli comandi, o lo costringa, finalmenre che un bene apparente, o di corta durata lo abbagli, e gl' impedisca lo scoprime un maggiore, e più stabile. Dunque conviene ch' egli confessi che avanti ogni altra cosa deve perfezionare ciò che produce il miglioramento della sua natural sorte, cioè l' Agricoltura madre della Popolazione, del Commercio, delle Arti, dell' assoluto potere, e che questo, e non altro, è uno dei più importanti oggetti della Legislazione.

Quello che propone nella sua memoria *Bertrand* è per tutt' i Paesi, ed appartiene al benefico Sovrano, ed agl' illuminati Ministri il considerare in un dato Governo ciò che merita riforma, e ciò che far si debba secondo i consigli dell' Autore Svizzero. Suppongo che in quella Patria in cui ho avuta la sorte di nascere, ed in cui vivo sotto un Sovrano, il più magnimo, il più pio, il più clemente che idear si potesse la miglior parte dei cittadini, sappia, e sia in-

strui-

ſtruita delle coſe che gli appartengono, onde per queſto mi ſono aſtenuto dal rilevare a loro luoghi quelle riſleſſioni che potrà fare ogni Lettore per ricondurre a noi, ciò che nella preſente operetta s'inſegna nel modo che ha eſeguito il celebre *Genoveſi* nella ſua traduzione della Storia del commercio della Gran Brettagna di *John Cary*. Tanto più ſi averà caro che io abbia riſparmiata queſta fatica, quanto più reſterà in tal maniera aperto il campo di riſlettere a quelli, che prenderanno fra mano il Libro che ſi pubblica, la qual coſa rieſce di molto guſto a tutti coloro, che amano di penſare da ſe medeſimi. Unicamente mi ſono laſciato traſportare dal genio di ſpargere alcune mie idee facendo delle ſuccinte annotazioni (1) che giuſtificheranno il mio amore patriottico, ed il zelo con

(1) *Non biſogna credere che vi ſia ſtato detto tutto ciò, che potevaſi dire ſopra una materia molto ampia raccogliendo di quà, e di là quanto ſi trova che poſſa o ſpiegare, o avvalorare le idee ſuccinta-*

con cui desidero che tutti cooperino al miglioramento della pubblica Economia ovunque si ama questo studio, ed ovunque alle utili cognizioni di lei hanno fatto luogo gli sterili sforzi dei trapassati Filologi, degli Antiquari, degli Scolastici, e di tanti altri Letterati che ai tempi dei Padri, o degli Avi nostri faticarono senza vantaggio dell' umana specie. In qualche luogo ancora una penna cattolica doveva fare osservare quello che un Autore di altra credenza senza scostarsi da suoi principj sparge di affatto contrario alle venerabili leggi che la guidano, quando per esser fedele aveva lasciato sussistere nella sua versione dei sentimenti troppo liberi.

La mentovata Società non si è ristretta a dare in luce la sola memoria di *Bertrand*, ma tre altre ancora degne di particolar riguardo ha voluto stampare, e di alcune che specialmente sono com-

mente accennate dal nostro autore. A uno ha osservato che la sua Memoria potrebbe servir di piano ad un opera voluminosa.

comparse contenere delle cose interessanti, delle verità essenziali, e delle riflessioni utili, ha dato in breve un estratto (1) da cui si rileva per quali diverse strade molti si sieno uniti a sostenere le stesse verità, ed a spargere i medesimi lumi. E' superfluo per altro il ripetere le cose medesime quando abbiamo dalla mentovata Memoria quel tanto che basta a schiarire chi è capace di esser colpito dalla gran verità.

Piuttosto se il Pubblico dimostrerà gradimento del pensiere che mi sono dato per fargli avere in volgar lingua il presente opuscolo, io non tralascierò di regalarlo di tempo in tempo di altri simili scritti che l'aprano delle viste, e porghano dei lumi, i quali, per dirlo con la frase di uno dei maggiori Geni del suol Lom-

(1) *Tanta le quattro Memorie, che l'estratta delle altre, sona state in due Volumi in 8. ripubblicate con la data di* Parigi 1766.*, e di questa ristampa è stato nella presente traduzione fatto uso, perchè si è conosciuto contenere alcune cose di più che non erano nella prima edizione.*

Lombardo e forse ancor dell' Italia „ facciano pensare, e fermentare le idee di „ di chi legge „ sceglieremo particolarmente l' Agricoltura, le Arti, il Commercio, che sono quelle cognizioni, per ripeterlo ancor di nuovo con i sentimenti dello stesso Scrittore (1), le quali ogni buon Cittadino dovrebbe meno ignorare, che feconde di nuove produzioni, possono contentare la curiosità di ciascuno, e che più universalmente coltivate conducono alla felicità di uno Stato.

SAG-

(1) *Il Caffè opera periodica che si stampava in* Milano *Vol.II. p.4.*

SAGGIO

Sopra lo ſpirito che deve animare la Legislazione per incoraggire l'Agricoltura, e favorire, relativamente a queſt' oggetto eſſenziale, la Popolazione, le Manifatture, ed il Commercio.

INTRODUZIONE.

Importanza dell' Agricoltura.

I Sovrani non poſſono cooperare più efficacemente alla proſperità dei loro Popoli, che con favorire l' Agricoltura, le Arti, ed il Commercio. Nello ſtato in cui ſono al preſente le coſe (*a*), le Provincie, ſenza il commercio languiſcono, ſenza le manifatture il Paeſe è po-

[*a*] *E' oggimai conoſciuto che la forza politica degli Stati è ſituata piuttoſto ſu la baſe dell'Agricoltura, del Commercio ec., che ſopra il numero delle Soldateſche, onde più umani, più ſignificanti, e di più felice riuſcita ſaranno i tentativi delle Nazioni emule*

vero, e senza l'Agricoltura, che è la base della prosperità e della potenza di uno Stato, non vi è ne commercio ne manifatture. Bisogna sempre ritornare all' Agricoltura come al capo principale. Essa somministra il nutrimento, il fuoco, il vestire, e le materie prime.

Il Commercio sgrava del superfluo, ed introduce quello ch'è di comodo con il necessario. Le manifatture occupano un infinità di mani, e la popolazione dipende, e nasce dall' agricoltura che somministra la sussistenza a tutti senza eccezzione, a chi vive con le proprie entrate, e all' artefice, come al mercante.

Attenzione di quelli che sono chiamati al Governo degli Stati.

E' cosa essenziale adunque che quelli, i quali mediante la loro nascita, e i loro talenti sono chiamati ad aver parte negli affari del Governo, sieno instruiti del rapporto che ha l' agricoltura con il bene generale della nazione, e che essi si persuadino che il favorire la popolazione, incoraggire le arti, proteggere le manifatture, ed il commercio, in quanto che tali cose hanno della relazione al miglioramento dell'agricoltura, è un aumentare la potenza reale, ed assoluta di uno Stato.

Nel

---

in tempo di pace per ingrandirsi con questi mezzi, che quelli della guerra in cui si principia dal distruggere quelle braccia, le quali dovrebbero servire a coltivare i terreni, a mettere in uso le materie primitive &c.

Occas. e di questo saggio.

Nel leggere l' Invito inserito nella raccolta economica, per parte del Signor Conte *Murzech*, su la questione espressa alla testa di questo saggio, ho supposto di esser consultato da un Signore di già informatissimo, il quale nel paragonare i suoi lumi con quelli degli altri, cercava d' istruirsi ancora di più, e di mettersi sempre meglio in grado di adempire con distinzione ai doveri, che gl' imporranno i posti eminenti, ai quali sembrano di già chiamarlo le sue virtù, ed i suoi talenti, più che la sua nascita.

Doveri di un Cittadino.

Il dovere di ciascun Cittadino incontrastabilmente lo porta ad obbedire alle leggi, ma gli è permesso di riflettere sopra lo spirito che deve animare i Legislatori (*a*), purchè ciò sia sempre d' una maniera da far rispettare quell' autorità da cui emanano le leggi stesse.

Io non pretendo di farla da Legislatore. Non si troveranno in questa memoria nè leggi, nè regolamenti. Ciò sarebbe un escire dalla mia sfera, e dalla questione.

---

[a] *Anzi non vi è mezzo più spedito per migliorare la condizione umana, che lasciare la libertà, ed anche invitare i Savi a scrivere sopra i difetti di quei codici che governano l' Europa, ed a proporre quei regolamenti, che dovrebbero in essi esser collocati in luogo di quelli che v' inserì la barbara ignoranza, e che vi lascia sussistere la comoda indolenza.*

Differenza delle Leggi.

Le Leggi devono essere differenti secondo i Paesi, e formare con la loro unione un sistema adattato alle circostanze del tempo, dei luoghi, e delle persone. Il codice dei regolamenti nazionali deve essere relativo alla diversità del terreno, al clima, alle produzioni, al carattere degli abitanti (a), alla natura, ed alla specie del governo, alle diverse relazioni che lo Stato sostiene con i suoi vicini, all'estensione del Territorio, al più, o meno di facilità di trasporti sì interni, come esterni.

Cosa sia lo spirito della Legislazione.

Per lo spirito della Legislazione, sopra il quale si dimanda degli schiarimenti, io intendo i *sentimenti*, i *principj*, le *vedute*, che possono dirigere, le *atten-*

zio-

---

[a] *E' stato dimostrato in un Discorso del Sig. Avv.* Grosley *di* Troyes *presentato alla Società di* Nanci, *e tradotto in questi giorni in Italiano, che le leggi molto influiscono nei costumi, sicchè devono, anch' esse concorrere a formare il carattere delle Nazioni, e vi riusciranno se fisseranno il piano di educazione che ovunque deva seguitarsi, cosa fin quì abbandonata al caso, ed al capriccio, e che sola può rendere i caratteri degli umani individui più simili, o vogliam dire più unanimemente diretti al bene, all' avanzamento, alla gloria della Società in cui vivono. I figli che nascono appartengono più allo Stato, che ai Padri loro. Ved. più a basso.*

zioni che devono avere, ed i *mezzi* che sono obbligati a mettere in opera i Legislatori, i Principi, o i loro Ministri, tutti quelli in una parola, che mediante i loro impieghi hanno parte direttamente, o indirettamente, sia alla formazione delle Leggi, sia alla loro esecuzione, allorquando essi si propongono di procurare il maggior bene di quelli che sono sottoposti alla loro autorità (*a*), e di favorire la popolazione, le arti, le manifatture, ed il commercio, in quanto, che hanno del rapporto coll' agricoltura.

[*a*] *Cioè: di tutta quella Società alla testa della quale sono collocati. Lo ha osservato, e l' ha detto lo stimabile autore dell' Opera dei* Delitti, *e delle* Pene *il Sig. Marchese* Beccheria *di quali funeste ingiustizie sia stata la sorgente il considerare la Società piuttosto come un aggregato di famiglie, che come un unione di Uomini* [§.26.] *E cosa deve poi dirsi, quando la Legislazione soffre, e protegge ancora non solo questa distinzione, ma molte più ancora, facendo molti schiavi di pochi, privilegiando una parte a scapito dell' altra, constituendo o autorizzando la diversità degl' interessi ec. Non per questo anteporrei un Governo Democratico, o Popolare a qualunque altro. Anche nell' Aristocrazia, anche nella Monarchia può far vedere il Legislatore che si rammenta, che* „ l'alienation totale

Oggetto di questa memoria.

Proporre le più semplici disposizioni da prendersi, che abbraccino tutti questi diversi oggetti, impiegare i migliori mezzi per arrivare a questo scopo, ecco il problema il più interessante della politica interiore, e quello che io tento di risolvere in questa memoria.

Idea generale della Legislazione.

La Legislazione è l' arte di studiare il talento, e la constituzione dei Popoli, per far loro trovare quelle leggi che sono necessarie, la subordinazione vantaggiosa, e l'obedienza dolce. Ella abbraccia tutto il sistema politico dello Stato, acciocchè tutt' i suoi compensi tendino al profitto dei particolari di tutti gli ordini, e che i talenti de i particolari tendino a vicenda al vantaggio, alla forza, ed alla gloria della Società. Questo chiamasi regnare da uomo, e sopra uomini.

Sorgenti della varietà delle Leggi.

Tutte le circostanze fisiche, e morali, necessarie, e relative, temporali, e permanenti, e che circondano una nazione, nell' illuminare la Legislazione hanno da esser l'appoggio, e la norma di quanto deve ella disporre. In tutte queste circostanze esattamente pesate, e abilmente combinate devono trovarsi le ragioni delle Leggi (*a*), e tutte queste ragioni unite insieme forma-

---

„ de chaque associé avec tous droits à „ toute la communauté „ *è la prima clausula del patto sociale.*

[*a*] *Così si risparmieranno i proemi di esse i quali non fanno molto onore a chi ha introdotto di conceperle con stile asiatico molto meno sublime, e proprio, che*

mano lo *spirito* della *legislazione* favorevole all'agricoltura.

Una circostanza essenziale che si tralasci, ecco rovesciato tutto il sistema. Dopo aver dite queste idee generali, entro in materia. Non m'impegno a sostenere che non vi sieno in questa memoria alcune ripetizioni. La verità è unica, ed i medesimi principj necessariamente ritornano (*a*), ogni volta che uno azzarda di entrare nel dettaglio dei medesimi.

---

quello usato dall'Onnipotente nel monte Sinai, nelle XII. Tavole ec. Ved. intorno a ciò quanto scrive Seneca *nell'* Ep. 49.

[a] *Di fatto gli Aforismi della Legislazione sono di minor numero di quello che si suppone, ma non sono ancora stati ben compilati in un Libro. Se vi sarà chi si prenda il pensiero di farlo, risquoterà grandi applausi, ed occuperà il primo posto accanto a* Montesquieu *in qualità di suo primo discepolo.*

CAPITOLO I.

Ostacoli che la Legislazione deve procurare di togliere di mezzo.

Ostacoli che nascono all' agricoltura.

IL savio Legislatore osserva gli ostacoli che s' oppongono alla perfezione dell' agricoltura a fine di levargli.

Ostacoli morali.

Alcuni di questi ostacoli nascono dai costumi dei Popoli, dal loro carattere, dai loro pregiudizj (*a*), e dai loro vizj. Questi sono gli ostacoli morali.

Ostacoli fisici.

Altri provengono dal terreno, dal clima, dalle inondazioni, dai torrenti, dalla facilità, o difficoltà dei trasporti per terra, o per acqua, dalla situazione delle Case, e dei Villaggi, dalla grandezza, e dal numero delle Città, dall' essere le Possessioni, o troppo separate, o troppo estese, dalla gran quantità di terre che sono appresso le mani morte, dalla sproporzione fra i prati, e le terre coltivate (*b*). Questi sono gli ostacoli fisici.

Un

---

[a] *Il primo è la poca considerazione in cui sono tenuti gli Agricoltori. L' Imperio della China pensa diversamente, e noi potremmo imitare questo popolo di cui si dice tanto bene. Ma i nostri costumi? Il Legislatore gli può dolcemente mutare, pur che lo voglia. Ved. più a basso quello che dice l' Autore.*

[b] *L' Autore parla a chi è già instruito bastantemente nello studio dell' economia politica, ed io con questo supposto mi*

Un gran numero di ostacoli pure hanno la loro sorgente negli stabilimenti civili e negli usi di polizia. I diritti di cittadinanza, lo stabilimento delle comunità, i pascoli comuni, o scambievoli, la divisione delle terre, la lontananza de i Tribunali, e de i Giudici, (*a*) le formalità che mandano in lungo le cause, il retratto riservato a tutta una famiglia, ecco ciò che forma una parte degli ostacoli civili (*b*).

Ostacoli Civili.

L'usanza, (*c*) la pratica, la consuetudine, l'educazione, gl'interessi personali, l'esempio possono produrne un gran numero d'altri, che saranno domestici.

Ostacoli domestici.

Fi-

---

risparmio la pena di ripetere ciò che hanno scritto Hume, l'Amico degli Uomini, Montesquieu, Cantillon, *i Soci di* Berna *ec.*

[*a*] *Il Governo municipale sopra il piede ch' è fissato nel Paese di* Vaud *è molto buono. Ciascuna Città, Borgo, e Villaggio ha i suoi Magistrati di religione, di giustizia, e di polizia, e come dice il Sig. de* Mirabeau, un ingiustizia vicina, è meglio di una giustizia lontana [*Nota dell' Autore.*]

[*b*] *L' Italia negli Statuti delle sue Città, e nel residuo delle romane Leggi, ne troverà molti altri, se si pone a ricercargli per impetrarne l' abolizione dai Sovrani.*

[*c*] *Si trova nella Campagna un invincibile resistenza a far risolvere i Contadini a mutare gli usi appresi da i Pa-*

Ostacoli feudali. Finalmente alcuni di questi ostacoli possono trovarsi nei diritti del Sovrano, o nella maniera di esigerli, nella natura delle entrate pubbliche, o nel modo di riscuoterle. Le imposizioni arbitrarie saranno sempre perniciose. I diritti di Signorie, i Feudi, i Laudemi (*a*), le comandate (*b*), i censi, le reclute, l'emfiteu-

dri, e dagli Avi loro, ma se i possessori dei terreni anzi che oziosi, e pesanti a loro stessi vivessero attivi, e più ricchi nelle loro Possessioni, saprebbero come indurre con la placidezza, e con l'interesse quest' Individui a prestarsi alla ragione. Io sò le arti usate da chi vi è riuscito. Queste sono, i premj promessi, la diligenza nel fare eseguire le cose sotto i propri occhi, il risvegliare l'emulazione.

[a] *In Francese* Laods, *termine che significa il diritto che il Possessore di un Feudo paga in contanti al Padron diretto del medesimo nell'atto della vendita, o per godere la presunta facoltà di alienarlo. Ved. il Dizionario di* Trevoux, *ove si dice che deriva dalla voce* Lot, *o sia porzione che appartiene al Signore del prezzo della vendita. Con gli Editti Regj del* 1673. *e* 1674. *è stata fissata la quantità a cui deve ascendere questa specie di Gabella.*

[b] *L'Enciclopedia definisce il termine* Corvée *per quel servizio che rende il sud-*

teusi, e le diverse servitù a cui i fondi feudali sono sottoposti, sono ostacoli difficili a distruggersi. Tutto questo forma la classe degli ostacoli feudali che vengono dal dominio, e dalle sue gotiche pretensioni (a).

CAPITOLO II.

Riflessioni generali sopra i mezzi di togliere gli ostacoli.

PEr levare gli ostacoli di cui habbiamo ragionato, io li considero nella loro maggiore estensione.

La cognizione degli ostacoli è necessaria.

Un Legislatore ben' intenzionato si applica da principio a conoscere perfettamente tali ostacoli. Come mai si può scoprire, o applicare efficacemente il rimedio, se la natura del male è occulta? Spesso ancora serve conoscere il male per guarirlo.

Bi-

---

dito al Signore E. G. *obbligo di tagliare, e seccare i fieni, di lavorare le terre, e le vigne, di segare le biade, di far le vendemmie ec. il quale nei tempi bassi appellavasi* Corvata. *Sopra di ciò si troveranno delle riflessioni eccellenti nella raccolta economica dell' Illustre Società di* Berna *per l' an. 1764. P.1. p.147. e segg.*

(a) *Che compassionevole mostra della maliziosa prepotenza umana sono i* Codici *Feudali! E quanto ancora ci vorrà, perchè il vero, ed il semplice trionfi?*

Bisogna togliere gli ostacoli nella loro origine.

Bisogna sopra tutto essere informato del primo principio del disordine. Senza di questo si multiplicano i regolamenti, i quali in vece di rimediare al male, non fanno che produrne dei nuovi. Segue nella Legislazione, quel che accade nella Medicina. Le malattie dello Stato devono essere prevenute nella loro origine, ed i rimedj palliativi non sono per i mali precipitosi. A guisa appunto del Medico, il Legislatore non s'allontana mai da i suoi principj ben combinati, e ben meditati, qualunque siano gli inconvenienti che ritrae nell'esecuzione dei suoi progetti. Bisogna qualchè volta essere in balia di un Conquistatore, o soffrire una rivoluzione per veder levati dei grendi ostacoli, e corretti dei grandi abusi (*a*).

Inspirare della fiducia nel popolo.

Basta però sovente per correggere gli abusi, e riformare i costumi, che il Popolo s'accorga che il Goveno si prende eu-

---

[a] *Ma se passando da un Governo ad un altro sussisteno le antiche, e le novelle leggi, qual non sarà l'incertezza in cui si viverà in un Paese simile? Le leggi vecchie non si arrogano se non per mezzo di nuove leggi, o per via di desuetudine. Sarebbe meglio spesse volte, senza fare alcuna cosa, il dichiarare che una tal legge non deve esser più osservata perchè come dice un Filosofo sul Trono* „ trop de Loix de-
„ viennent un Dedale, où les Juris-
„ consultes, & la Justice s'egarent.

tura di lui, e del suo bene stare, e che pensa a farlo comodo. I buoni successi dell' amministrazione di *Sully* si possono attribuire in gran parte all' esatta osservanza di queste due regole.

Armonia dei regolamenti.

Conviene osservare che nel voler levar un ostacolo, non si attraversino le mire che uno ha, che volendo favorire le arti, o il commercio, non si sconcerti l' agricoltura, la quale deve esser sempre il nostro primo oggetto, che proteggendo i Cittadini, non s' aggravino i Lavoratori delle terre, che per esser favorevole alle Capitali (*a*) non si faccia torto alle Campagne, e che per un interesse momentaneo, non si cagioni dei mali di lunga durata. Tutti i regolamenti devono esser reciprocamente uniti, e concordi fra loro.

Consultare la natura del Paese.

Il pretendere per mezzo di regolamenti favorevoli sia all' agricoltura, sia alle arti, sia al commercio di forzar la natura del paese, è una vera chimera. L' oggetto dell' attenzione di un savio Legislatore deve essere quello di attaccarsi a perfezionare i prodotti naturali del paese, e di cavarne il maggior profitto possibile.

Scansare i gran cambiamenti.

Sarebbe pure cosa molto pericolosa l' introdurre ad un tratto, e senza motivo dei cambiamenti considerabili. Tutte le revoluzioni subitanee, ed improvvise sconcertano l' industria, e l' economia (*b*).

Gli

[*a*] *Sopra di questo speriamo di trattare in un altro lavoro che abbiamo alle mani.*

[*b*] *Scrive a proposito il suddetto Filosofo*

Gli stabilimenti i più utili devono esser regolati lentamente, e introdotti a poco a poco senza violenza, e con sistema. Se si proponesse per esempio di abolire i Comuni, bisognerebbe cominciare dall' abolire l' uso dei pascoli, e dipoi la reciproca corrispondenza dei medesimi. Si dovrebbe proibire doppo di ciò l' accesso nei Campi al grosso bestiame, chiudere le boscaglie, (a) in fine dividere, ed assegnare le pasture. Tale è il cammino che si potrebbe prendere per arrivare ad ottenere un cangiamento sì desiderabile. Io ho ancor sentito dire che non era sempre cosa opportuna, che il Legislatore manifestasse di subito il dettaglio del piano, che avesse formato, e che conveniva sovente di non farlo conoscere che poco alla volta, secondo le circostanze, e a misura che il bisogno lo richiedesse.

Si

Federigo *il grande* „ Il est plusieurs „ Loix aux quelles les Hommes sont „ attachés parce qu' ils sont la plupart „ des animaux de coutume quoiqu'on „ pût en substituer de meilleures à „ leur place, il seroit peut-être dan„ gereux d'y toucher „. *Molto più adunque dovrà astenersi il Legislatore dal fare delle leggi, che non influischino direttamente sul bene generale.*

[a] *Questo è tanto necessario, quanto il tener serrati i Campi, novità che in qualchè Paese ha fatto molto strepito.*

Si deve per l'istessa ragione scansare con della premura di opporsi ostinatamente ai pregiudizi dei Popoli, o delle Comunità, bisogna condurle con dolcezza allo scopo che uno si propone, senza neppure che se n'accorghino. L'opinione da sovente il nome di dispotismo alle instituzioni le più savie, subito che queste prendono di mira i pregiudizj communi, e la maniera di pensare della nazione. Chi non conosce l'impero dell'opinione sopra degli uomini? La miglior cosa sarebbe d'impegnare i Corpi, e le Comunità, a cambiare da se medesime i loro usi contrarj al ben pubblico, e ad abbandonare volontariamente dei privilegi funesti, con far loro a poco a poco comprendere gli inconvenienti di queste costumanze, e di quelli medesimi privilegj. Gli Agricoltori sanno che i mezzi lenti, ma continovati, sono i soli efficaci.

Aver riguardo ai pregiudizj dei Popoli.

Qualchè volta delle semplici insinuazioni fatte dal Legislatore produrrebbero maggiori effetti, che le leggi le più precise.

Insinuazioni, e loro effetto.

Il più delle volte basterebbe il correggere gli abusi che possono essersi introdotti nell'esercizio del privilegio o dei diritti.

Correzione dei privilegj.

Si potrebbe in altre occasioni indennizare il particolare, o il corpo che restasse leso mediante la soppressione, e la limitazione del suo diritto. Che miglior uso si potrebbe mai fare delle entrate pubbliche, che impiegatle per il bene universale, o di tutta la nazione? In questo caso il Sovrano semina per raccogliere.

Indennizzazione.

Statuti a tempo.

La prudenza richiede che si proponghino ordinariamente degli Statuti a tempo, e per prova. Questo metodo sopra tutto è necessario nei casi complicati, allorquando si tratta di nuove concessioni, o di limitare certe pratiche delle quali i possessori sono gelosi (a).

Profittare dei pregiudizj del Popolo.

E' una grand'arte nella Legislazione di saper profittare dei pregiudizj della Nazione per il suo maggior bene. Il Parlamento d' Inghilterra ha abolito la maggior parte delle pasture comuni con un' atto d'autorità: Egli ha prescritto delle permute fissando dei luohi, ove ritrovare il pascolo senza alcuna opposizione. Gli Inglesi, come anche tutti gli altri Popoli temono i colpi d'autorità, ma sono però sempre disposti a sottomettersi alle decisioni dei loro Parlamenti, purchè non sospettino che il Re abbia parlato, ed alcune Persone bene intenzionate hanno profittato di questo principio nazionale.

Un

---

[a] *Pur troppo la giornaliera esperienza ci avverte, che volendo rimediare ad un inconveniente, si cade in dieci, onde non sarà mai inutile diligenza quella che quì si propone. Potrebbesi ancora prima di pubblicare certi regolamenti chiedere a ciascuno del pubblico che in carta esponesse le proprie riflessioni, e sopra di queste intraprendere per mezzo di persone illuminate i convenienti esami.*

Invigilare sopra l'educazione dei Figli.

Un Legislatore che ha a cuore da padre della Patria la felicità dei suoi popoli, invigila sopra l'educazione nazionale, acciocchè i figli succhino con il latte i principj, e le massime che possono contribuire alla felicità del pubblico, e alla prosperità dei particolari. Posto questo principio, io non comprendo come si possa rilasciare l'educazione pubblica a dei precettori che non dipendono dal Governo, o che appartengono poco allo Stato (*a*).

[*a*] *Molto è stato scritto ultimamente di là dai Monti per migliorare il piano usato fin quì della giovenile educazione, ma i nostri pregiudizi ci terranno ancora per del tempo legati alle antiche massime, e non ci approfitteremo così presto dei lumi sparsi dal Sig. de la* Chalotais *celebre per la sua eloquenza, e per le sue attuali disgrazie nel suo* Saggio di educazione nazionale· *dal Sig. de* Felice *nel suo Discorso* sulla maniera di formare lo spirito, ed il cuore dei Fanciulli, *e da tanti altri che possono insegnare non meno a i Legislatori che a i Padri quello che far debbono ciascuno per la lor parte. Non dovrebbero ancora i Genitori lasciar di consultare la Diss. del Sig.* Ballexferd *sopra l'educazione fisica de' Fanciulli che nel 1762. fu coronata dalla Società Olandese delle Scienze.*

Opporsi a i vizj del Clima.

Il Sig. di *Montesquieu* avverte i Legislatori di opporsi ai vizj del clima, e di dirigere le loro leggi avendo ad esso riguardo. Nei Paesi caldi si tratta di combattere l'indolenza, l'ozio, l'inazione. „ Cosa si può immaginare, dic'egli, di „ più insensato della Legislazione di *Foe*, „ che prescrive il Quietismo? Quanto è „ savia al contrario la Legislazione dei „ Chinesi, che hanno fatto le loro leggi „ tutte pratiche. L'agricoltura, le arti, le manifatture, il commercio, esigono un Popolo sobrio, laborioso, vigilante, assiduo, ed attivo.

Consultare i Sudditi prima di pubblicare degli ordini.

Io approvo intieramente il metodo di cui si servono certi Ministri abili. Questi richiedono delle Memorie, consultano le Provincie, le Città e le Comunità sopra alcuni cambiamenti un poco considerabili nell'agricoltura, e deliberano sopra gli schiarimenti dati (*a*). Noi abbiamo veduto cinquanta anni sono le LL. EE. di *Berna* seguitare con buon esito questa strada per l'abolizione delle pasture reciproche ma non così fu loro favorevole, allora quando consultarono alcuni anni sono le Comunità per sapere se esse volevano ricevere alcuni forestieri laboriosi ch'erano forzati ad abbandonare la loro Patria. Siccome non fu aggiunto altro alla domanda, le Comunità niente risposero, e tutto fu detto.

[a] *Questo appresso a poco combina con quello che dicemmo di sopra.*

I Legislatori devono riguardarsi molto dagli spiriti inquieti, e novatori (a). Quelli sono malcontenti di tutto ciò ch'è, e non amano se non quel che non è.

Spiriti inquieti censurati.

Bisogna abbadare che nel togliere via un ostacolo, non se ne faccia nascere dei più molesti, e spiacevoli. Le vedute del Legislatore non sono limitate al presente, a un ordine particolare di persone, a certi luoghi.

Non sagrificare l'avvenire al presente.

Egli prevede tutti gli effetti che risulteranno dalla mutazione proposta, o dalla concessione accordata. La sua previsione che s'estende sopra tutto, gli fa decidere sicuramente ciò che sarà più utile alla Nazione presente, e avvenire. Si parla molto per esempio degli inconvenienti delle terre spezzate, contuttociò io non credo che una possessione deva essere superiore alle forze di un Contadino, ed è dimostrato che un Patrimonio mediocre rende più a proporzione, di un grande.

B 2 Le

(a) „ Les faiseurs de projets sont trop „ écoutés, & trop decriés. Trop „ écoutés : de cent il y en a plus „ des trois quarts qui se trompent „ dans leurs calculs, ou qui veulent „ tromper les autres, foux, ou fripons. Trop décriés : parce que „ le bonheur d' un Empire netient „ quelquefois qu' a un projet „. *E' una riflessione giustissima dell' Autore* de' Mes Pensées.

Le abitazioni dei Contadini messe insieme, è vero che sono pregiudiciali, ma i poderi separati hanno ancora maggiori inconvenienti. Il diminuire le terre sottoposte alle pasture per aumentare i Comuni, è un sostituire un male ad un maggiore. L'abolire i Comuni vendendogli in vantaggio della Cassa pubblica, o dividendogli con la permissione di alienarli, è un privare i poveri avvenire di un soccorso permanente di sussistenza, come se le razze future non facessero parte della Comunità che deve supporsi esser durevole quanto il mondo. Gli esempi di simili sbagli sono frequenti, e la prudenza deve tutto esaminare, tutto combinare, tutto paragonare.

Natura delle Leggi e loro determinazione.

Le Leggi devono essere chiare, fisse, in piccol numero, e la loro violazione irremissibile; Subito che vi entra l'indulgenza, o vi si mescola la parzialità, tutto è in disordine. I Paesi, ove ai Tribunali è permesso di limitare, e di ristringere le leggi, tendono all'Anarchia, e se vi è speranza di grazia la legge è nulla. Bisogna solamente abbadare che la pena della legge sia proporzionata alla natura della proibizione fatta. Un Legislatore, in agricoltura non deve mai essere un legislatore terribile, ed è proprio soltanto dei *Giapponesi* il punire le leggieri mancanze come gran delitti. (*a*)

Sem-

[*a*] *Tutto il bel libro del Marchese* Beccheria *già citato conferma queste massime.*

Pene eccessive.

Sembra però che in molti casi certi Monarchi Europei cadino nel medesimo eccesso. Quando io leggo che in Spagna si condanna un nobile, che ha introdotto del Rapè nel Paese, a perdere la sua nobiltà, e ad esser di poi confinato nell' Affrica, o un ignobile ad esser impiccato, dico fra me stesso, l' onore, o la vita d'un uomo vagliono dunque sì poco? (a)

Soccorsi pecuniari.

Il Principe può sovente, con alcune somme impiegate, o confidate opportunamente, correggere certi vizi del terreno. Egli può mediante alcune anticipazioni, o alcune gratificazioni contribuire a seccare le paludi, a dare un nuovo corso a dei Fiumi, a construire degli argini, e dei ripari, a rompere l'impetuosità d'un torrente, dividendo le sue acque, a stabilire dei ponti, a render fertili delle terre ec. Egli può procurare degli Ingegneri, degl' Inspectori per questi lavori ec. Tali

 mez-

---

[a] *Ed anche in materia di cacce in luoghi riservati, e di animali proibiti non si trovano nei codici degli Stati di Europa leggi inumanamente rigorose? Tanto è ridicolo che gli Uomini dicano a certi animali ch' è per essi unicamente la bella pelle che gli ricopre, quanto è strano che un individuo a lui solo voglia che appartengano gli Uccelli che volano per l' aria, le Fiere che scorrono per i boschi, i Pesci che guizzano nell' onde ec.*

mezzi che indicano lo scopo che uno si propone, e presentano i soccorsi necessari sono mille volte più efficaci delle Leggi medesime.

Armonia fra le Leggi, le Sentenze, e i Rescritti.

Non bisogna mai confondere le leggi con le sentenze, e neppure con i rescritti. Le sentenze decidono gli affari particolari, i rescritti determinano sopra le circostanze proposte, in vece che le Leggi deliberano in generale; I Principi però nei loro rescritti, ed i Giudici (a) nelle loro sentenze non devono mai perder di vista il maggior vantaggio dell'agricoltura, delle arti, delle manifatture, e dei commercio.

I lamenti generali indicano la necessità della Riforma.

Finalmente allora quando in un paese, le cose sono pervenute a un segno che il grido generale della nazione dimanda una riforma, concludete, che vi è qualche vizio essenziale nella constituzione, e ch'è tempo di cercarne il rimedio. Non è questo, per esempio, il caso in cui si trovano al dì d'oggi in Francia le Finanze, ed i Finanzieri? Contento di questo piccolo numero di massime piuttosto accennate, che sviluppare, io non ho detto tutto quel che averei potuto proporre per levare gli ostacoli a i progressi dell'Agricol-

---

[a] *Non deve appartenere ad essi, se non il riconoscere a chi delle Parti assista una legge, e mai devono decidere con delle viste particolari per non si arrogare un autorità che ha solo colui al quale la nazione ha confidata la sua autorità.*

coltura, ma è facile di scoprire in ciaschedun luogo questi ostacoli, ed è indispensabile, che bisogna cooperare a distruggerli (a). Tale deve essere lo spirito della Legislazione relativamente a ciò, e se vi si riesce, rimane poche cose da fare.

---

[a] *In qualche luogo dell'* Italia *è stato introdotto l'uso dei Fitti per breve tempo, ma nulla vi è che tanto impedisca il progresso dell'Agricoltura, quanto il ristringere l'industria degli Agricoltori a percipere il maggior frutto, che render può un terreno senza avere in veduta i prodotti futuri. Quindi è che ove la terra produce dei frutti d'industria oltre quelli che derivano dalle annuali semente, conviene che l'Agricoltore abbia la speranza di godere l'utile di sue fatiche, acciò tutte le impieghi in preparare, o mantenere una coltivazione che dopo un tempo solamente, o con delle grosse spese gli promette una vantaggiosa raccolta. Quindi o i Fitti devono essere per un tempo lungo, o devono posporsi al contratto di Levello, che di sua natura fa in certo modo considerare per proprio al Levellario il Patrimonio che coltiva.*

CAPITOLO III.

Mezzi per incoraggire l'Agricoltura.

Tolti di mezzo gli ostacoli, gli incoraggimenti sono facili ad immaginarsi.

Moderazione e semplicità Nazionale.

In un paese di cultura, bisogna di subito mantenere con tutti i mezzi possibili la moderazione, la frugalità, la semplicità dei costumi, e bandire tutto ciò, che può fomentare il lusso. Allora quando i Contadini vedono quelli che vivono d'entrata scioperati, che passano i giorni nella dissipazione, nel giuoco, e ne i piaceri, è impossibile che non sentino potentemente le fatiche aspre e penose alle quali essi sono soggetti.

Libertà personale.

Non è meno necessario di assicurare la libertà dei Lavoratori, dei Coloni, o dei Contadini. Questa è la *libertà personale*. Ogni servitù degrada l'umanità, distrugge il talento, infanguidisce l'attività. Tale fu la prudenza del Canton di *Berna*, che nel secolo passato ordinò a tutti i Signori di porre in libertà i loro vassalli di mano morta. Per i medesimi principj di umanità, il Rè di *Danimarca* ha liberato dalla servitù i Popoli della Norvegia. I Servi, come lo sono i Contadini in *Pollonia*, in *Boemia*, ed in alcuni luoghi della Germania, potrebber' eglino coltivare i terreni con intelligenza, e con coraggio sotto il peso delle catene da cui sono oppressi? Io non comprendo neppure come uno Stato, i popoli del quale sono

schia-

schiavi, possa lungo tempo conservare la sua indipendenza, e la sua libertà (*a*).

Libertà territoriale.

La *Libertà territoriale* non è meno necessaria. Questa consiste nella proprietà, nel libero uso, e nella sicurezza del possesso. Venti anni di possesso, e anco dieci formano un titolo rispettabile, (*b*) e l'Usucapione dovrebbe bastare per assicurare la proprietà, o l'uso delle acque, e della servitù (*c*).

„ Allora quando i Persiani erano Pa„ droni dell'Asia, dice il Sig. di *Monte„ squieu*, permettevano a quelli che con„ ducevano dell'acqua di fontana in qual„ chè luogo che non fosse stato mai ba-

„ gna-

[*a*] *Eppure questo è il caso della Romana Repubblica, tanto è vero che nella natura tutto si livella, e tutto sussiste per certe ignote leggi, le quali l'Uomo non capisce.*

[*b*] *Riflette saviamente, l'Autore del moderno Libro* Delle Leggi civili reali *P. 1. C. 7., che converrebbe, che la prescrizione fosse centenaria, perchè gli uomini di mal talento non sperassino di rendersi proprietari, pendente lor vita col mezzo delle usurpazioni.*

[*c*] *Anche per l'Usucapione un tempo più lungo del triennio sarebbe giusto, siccome pensa il suddetto Autore, perchè l'abbandono di una cosa nel proprietario, forse anche per involontaria negligenza, non può subito far nascere un diritto di possesso in un altro.*

„ gnato, di goderne durante cinque gene-
„ razioni. E siccome scaturisce una quan-
„ tità di ruscelli dal Monte Tauro, non
„ risparmiarono alcuna spesa per far ve-
„ nir dell'acqua. In oggi senza sapere di
„ dove essa possa venire, si trova nei pro-
„ prj campi, e ne i giardini „.

Egl'è certo che le difficoltà, che son fatte in diversi luoghi a quelli che hanno trovato delle acque, e scavato delle sorgenti, sono molto pregiudicievoli all'economia campestre, ed io vedo in certi paesi un mescuglio di libertà per parte de i nostri Principi, con un mescuglio di schiavitù per la parte delle Comunità, e dei Vassalli, che sorprende.

Imposizioni. Il *rialzamento delle imposizioni* a proporzione del miglioramento dei fondi, è una violazione funestissima della legge di proprietà, e di libertà. Io conosco delle Provincie, ove i Contadini i più antichi non portano altro che scarpe di legno, berretti, e cattive gabbanelle di tela grossa, per timore che i Soprintendenti alle imposizioni, e gli Esattori non gli aggravino di più. Ogni stabilimento, o dichiarazione, che attacca direttamente, o indirettamente la proprietà, è distruttiva per l'Agricoltura (a).

Ne

[a] *In questo luogo voglio rilevare quanto è soggetta a difficoltà l' opinione di coloro che sostengono, che a i serventi solamente convien far soffrire tutti i pesi pubblici, e lasciare in pace il*

Ne viene dipoi la libertà del trasporto delle grasce, e del prodotto delle terre sì per l'interiore del Paese, che per fuori, Se le proibizioni sussistono, e che negli anni d'abondanza si abbia bisogno di permissioni particolari, non sono accordate ch' a prezzo di danaro, e con lentezza, onde se ne perde tutto il frutto da i coltivatori, e da i mercanti, La libertà del

Libertà del trasporto dello Grasco.

---

commercio, e l' industria. Fra essi il rispettabile autore della Théorie dé l'Impôt *deve esser considerato il primo. Per confutarlo bisognerebbe un lungo discorso. Ma non essendo questo il tempo opportuno basterà accennare, che ottimamente gli è stato replicato nel eccellente Libro stampato a* Leida *nel* 1766. *in* 4., *che porta il titolo* „ Les Intérêts des Nations de l' Europe, dévélopes relativement au „ commerce „ *cap.*28. *Vol.*2. *pag.*149. *e seg. E' infallibile che ciascuno, tolto il necessario per la propria sussistenza, deve una porzione del resto allo Stato, sicchè non deve attendersi, se un Cittadino guadagna o sulla Terra, o sulle manifatture, ma se ha più di quello che gli bisogni per farlo contribuire. Gravoso è ancora, che la terra porti direttamente tutti i pesi pubblici, mentre non rende il suo frutto che a quelle braccia che la lavorano, le quali impiegate a tessere, a dipingere, a commerciare, per mezzo di un eguale industria si procurereb-*

trasporto è giusto che sia constante, generale, e che sospenda solamente l'effetto negli anni infelici, nei quali l'accrescimento del prezzo sarebbe gravoso al Popolo. Si è veduto fiorire la cultura de i terreni in *Inghilterra*, dopo che lo Stato ha accordato delle ricompense ai negozianti, che facevano escire dei Grani. Ma noi avremo occasione di riprendere fra mano questo soggetto, quando si tratterà del Commercio.

Si

bero il loro mantenimento senza soffrire il carico dei Dazi, lo che sarà sempre per loro una tentazione a farlo, ed a sudare piuttosto nelle Botteghe, che nei Campi. Ov' è migliore la condizione degli Agricoltori, dei Fittaioli, dei Padroni delle Terre di quella di molti Artigiani, dei Mercanti, e delle altre Professioni? Se s' imponga sopra i prodotti dell' Agricoltura, e non su quelli dell' industria, e della fatica nei mestieri si farà pagare ad essa tutto in una volta, quello che al più si può dire che paghi in più volte, ed a piccole partite, cioè con minore incomodo. In ch' è diverso il travaglio dell' Agricoltore, da quello dell' Artista? Come sono più sicuri i prodotti della terra di quelli del commercio? Per qual riflesso merita meno chi gode i frutti delle terre, che chi profitta del Commercio?

Onori dovuti all' Agricoltura.

Si può ancora dire un ficuro incoraggimento quello di porre in onore l'Agricoltura, e di aver della confiderazione per l'agricoltore. (*a*) Le relazioni della *China* parlano della cerimonia, che l'Imperatore fa tutti gli anni d'effere il primo a mettere mano a i terreni. Molti Regi dell' Indie fanno qualche cofa di fimile. Appreffo gli antichi Perfiani, l'ottavo giorno del mefe nominato *Chorrem-ruz* i Re lafciavano il loro fafto per mangiare con i lavoratori delle Campagne. Quefto è riferito dal Sig. di *Montefquieu*, il quale riguarda tali conftituzioni come ammirabili per incoraggire l'Agricoltura.

Ricompenfe dovute a i Coltivatori.

Accordare delle efenzioni, dei privilegi, dei premj, delle medaglie ai coltivatori abili, e delle diftinzioni agli economi induftriofi (*b*). Nella *China* l'Imperatore è informato ogn' anno del lavoratore che s' è il più diftinto nella fua profeffione, e lo fa Mandarino dell'ottavo or-

---

[*a*] *I veri mezzi per ottenere quefto fine fono ftati efpofti dal Sig.* Dornay *in una Memoria coronata nel* 1765. *dall' Accademia di* Caen.

[*b*] *A quefto fcopo potrebbero volgerfi molt' elemofine, che in tutt' i Paefi vengono fatte dal Pubblico, e che per lo più fervono a mantenere l' ozio di coloro, che hanno imparato a vivere fenza travagliare, e gli Stati troverebbero i fondi neceffari per efeguire i progetti del noftro favio Autore.*

ordine. Il Contadino è certamente capace dell'amor della gloria quanto il gran Signore. Si è trovato il mezzo in Europa, per via di piccoli privilegj accordati a quelli che lavorano alle miniere, di procurarsi operaj a sufficienza per un lavoro, nel quale non si comprendeva una volta, come vi si potessero impiegare altre persone fuori che gli schiavi, o i delinquenti.

Esempio de i Superiori.

I Costumi, i lumi, ed il gusto di quelli che comandano, s'insinuano fino nelle classi inferiori. Tutte le Persone dunque che occupano qualche rango in un Paese, il quale sia capace di esser coltivato, devono darne l'esempio, gli Scrittori, cioè, con dare delle idee chiare intorno a i lavoratori, e alle loro occupazioni, ed i Magistrati con procacciare, in favor delle Campagne, la protezione del Governo; i ricchi con aiutare con piccoli soccorsi gli agricoltori bene intenzionati, ed i Signori sopra le loro terre, con trovare nell'economia del loro patrimonio, e nell'attenzione ch'essi presteranno a i terreni de i loro vassalli, un esercizio salutare, un aumento di rendita, e un sollievo utile, e convenevole. Si sa i motteggi che il buon Rè *Errico* IV. faceva a i gentiluomini che lasciavano le loro Terre, per venire a far comparsa di se alla Corte.

Diminuzione dei gran Patrimonj.

Si darebbe certamente maggior ajuto all'Agricoltura, se si potessero ridurre tutte le Possessioni in piccole porzioni separate, acciocchè una sola, e medesima famiglia potesse più facilmente farle fruttare, e coltivarle con suo maggior vantaggio. Se queste sono più grandi, diverse

fa-

Famiglie mancano necessariamente di terreni, e non sono più attaccate al suolo con i legami di proprietà, titolo sempre molto lusinghiero.

Instruzione del Popolo.

Io sono di sentimento, che l'educazione delle Persone di Campagna deva essere favorita con tutti quei mezzi, i quali sono in poter del Sovrano, e che tutte le classi de i Cittadini abbiano diritto di essere educati, ed instruiti relativamente alla loro condizione. Quell' è il parere del Sig. di *Vattel*, del Baron di *Bielefeld*, del Sig. de la *Chalotais*, e di diversi altri celebri scrittori, che hanno difeso i privilegi dell' umanità. Questi condannano le massime di quelli, i quali vogliono tenere i Contadini nell'ignoranza. Io sono anche persuaso che l' ignoranza del Popolo farà essere sempre indolenti le persone di un ordine più elevato, e che i lumi posseduti dall' Agricoltore risveglieranno necessariamente l' emulazione della Nobiltà (a). Si suppone per il solito che i Sudditi ignoranti sieno per avere una maggior docilità, e sommissione di quelli, che hanno maggiori cognizioni. Non è questo un errore manifesto? Io osservo, almeno nei nostri Paesi temperati e freddi, che gl' ignoranti sono i più brutali, ed i meno disciplinabili. I secoli più

[a] *Si sono veduti dei secoli d' ignoranza nei quali i Gentiluomini, ed ancora i più gran Signori non sapevano nè leggere nè scrivere.* (Nota dell'Autore.)

più tenebrosi sono stati ancora i più fecondi in ribellioni, e in guerre civili. L'ignoranza, e la schiavitù devono essere relegate assieme con la timidità nei paesi ove regna l'odioso dispotismo. E cosa certa, che il Lavoratore, che ha maggior cognizione, e sapere della sua arte, eseguisce ancora con più facilità, ed esattezza i suoi lavori. In una parola l'ignoranza non è buona ad alcuna cosa.

Bene stare del Popolo.

Io non so in qual barbaro paese sia stata insegnata la massima, che per far lavorare il Popolo, bisogna impoverirlo. Da tutto ciò che segue sotto i miei occhi osservo anzi, che il comodo incoraggisce il contadino al lavoro, e che la miseria lo abbatte, e lo disanima. Altrove è la medesima cosa. „ Voi non v'ingannerete mai nel dichiarare una Provin„ cia povera, quando vi sono molti sfac„ cendati. Non mi si dica che l'ozio è „ la cagione di questa miseria, poichè „ ne i Cantoni di queste Provincie, ove „ il Contadino può acquistare qualchè „ piccolo comodo, si vede subito riaversi, „ ed invogliarsi del lavoro „ Quest'è una riflessione dell' Autore delle *Osservazioni sopra i diversi mezzi di sostenere, e d'incoraggire l'Agricoltura* 1756.

Favorire le produzioni di ciascun luogo.

Favorite per mezzo d'incoraggimenti, di esenzioni, di privilegi, di ricompense, con stabilire delle strade maestre, i prodotti propri di ciaschedun luogo, e la proporzione fra le praterie, e le terre da lavoro. Tutto ciò è facile ad un Sovrano Legislatore. Favorite ancora le razze dei Cavalli, i luoghi ove si nutriscono, e s'ingrassano, particolarmente ne i posti

ove

ove è difficile il trasporto dei foraggi. In altri convien proteggere, ed animare la cultura della Canapa, del Lino, del seme di Rape, della Robbia, del Tabacco, dello Zafferano, dei Luppoli, del Quado, del Moro bianco ec. Se i semi sono assai abondanti per farne della Birra, dell' Amido, della Polvere da impolverare ec. proteggete le fabbriche necessarie per tali cose, una volta che queste sono assicurate, che i Coltivatori ne risentono tutto il vantaggio, e che non hanno bisogno di altri ajuti per sostenersi, si può allora levare le esazioni, o ristringerle.

Studio dell' Agricoltura.

I Professori nelle Accademie, e nelle Università dovrebbero essere obbligati a dare delle Lezioni relative all' Agricoltura, e gli Studenti in Teologia ad assistervi. In *Svezia* s' insegnano i principj dell' Agricoltura a quelli che sono destinati per le Parrocchie della Campagna. Questo è uno studio propriissimo a fare risaltare gli Ecclesiastici (*a*), e

---

[a] *Ancor fra noi non disdirebbe ai Parochi il dirigere i Popolani nelle loro applicazioni di Agricoltura, ma non si studia, nè si sà, che da pochi teoricamente quest' arte, onde gli Ecclesiastici che vivono alla campagna dopo essersi addottrinati nella Città, di rado sono capaci di potere insegnare a i Contadini.*

se i Lavoratori hanno bisogno di direzione alla Campagna, hanno più bisogno ancora di protezione in Città.

Buon mercato del Sale.

Conviene che il Sale sia a buon mercato nei Paesi di Culture, ed in particolare se questi abondano di Bestiami, acciocchè il Contadino, ed il Vaccaro possino darne secondo il bisogno al loro bestiame. Il Sale risveglia il loro appetito, e le preserva da molte malattie, sopra tutto nelle Provincie lontane dal Mare, ove gli erbaggi hanno in se meno parti saline. *Sully* in molti luoghi delle sue memorie esclama contro la durezza estrema che si ha di vendere tanto caro ai poveri una cosa sì comune, e sì necessaria.

Sollecitudine nella spedizione delle Cause.

E' ancora cosa essenziale ed importante, che ne i Paesi di cultura, le Cause si spedischino prontamente, che i Tribunali sieno comodi, ed i Magistrati accessibili. Un lavoratore di Campagna non ha nè tempo, nè danaro da perdere, e non può soffrire le alterigie, e la superbia dei Grandi, nè le incivilità dei loro Staffieri.

Società di Agricoltura.

Non possono essere se non utilissimi gli stabilimenti delle Società d'Agricoltura, e la protezione che il Sovrano accorda loro. Per qualunque cosa possino dire gli Uomini frivoli, e scioperati queste Società ben dirette, e regolate serviranno sempre a mantenere i veri principj della Cultura fra le persone di nascita, dalle quali si diffonderanno necessariamente ancora ne i Lavoratori, a dare dell'emulazione agli Agricoltori, a render generali

i me-

i metodi migliori, e a far conoſcere le pratiche viziose (a).

I membri di queſte Società proveranno nuove coltivazioni, naturalizzeranno delle piante ſtraniere, e procureranno delle inſtruzioni elementari di Agricoltura a i Contadini.

Eſerciteranno finalmente, per amor della Patria, delle funzioni le quali hanno qualchè rapporto all'uficio de i *Cenſori Agrarj* ſtabiliti appreſſo i Romani, i quali ſovente forzavano al lavoro gli ſtaccendati con i gaſtighi. I Greci ſeguitavano la medeſima politica. E Voi, o Popoli Coltivatori non abbiate alcun timore di perder la voſtra libertà, fino a tanto, che i voſtri Padroni ſaranno allevati colla maſſima del riſpetto ch' è dovuto alle voſtre fatiche. Non furono i regolamenti dei Cenſori rurali che fecero cader Roma nella ſchiavitù, ma bensì la tirannia degli ambizioſi che gli abolirono.

[a] *Non hanno ragione gli Oltramontani a ridere delle tante noſtre inutili Accademie, ove non ſi eſercita che la profeſſione Poetica? A paragone di queſte quanto ſono migliori le Società Economiche? Eppure l' Italia ſollecita ad imitare, ed a guſtare le produzioni foreſtiere in queſto è molto pigra. Non vergogniamoci di confeſſarlo, perchè altri ſi vergogni di perſiſtere in tanta indolenza.*

Scuole Veterinarie.

Il Legislatore dovrebbe ancora favorire l'Agricoltura con stabilire delle scuole Veterinarie sul piano di quella di Lione (a). Frattanto le Società d'Agricoltura potrebbero procurare alle Persone di Campagna qualchè Libro elementare sopra un soggetto sì importante, e di tanta conseguenza.

Io mi sono un po' esteso sopra queste prime regole della Legislazione, perchè l'Agricoltura è un'arte di prima necessità, e si è veduto i Romani, e molti altri Popoli diventar potentissimi senza il soccorso delle Manifatture, e del Commercio, ma senza l'Agricoltura nessuno Stato può arrivare ad esser florido.

In vano però s'intraprenderà di perfezionare l'Agricoltura, se non si procurerà di favorire la Popolazione, poichè per coltivare le terre, ci vogliono de i lavoratori, ed anco in grandissimo numero, sopra tutto se alla coltivazione, si vogliono riunire le Manifatture, ed il Commercio.

---

[a] *Il rispettabile Sig.* Zanon *in qualche luogo delle sue Lettere ha desiderato che nel Friuli si procuri di formare degli allievi instruiti in questa scuola. Io dico lo stesso per ogni luogo, perchè pur troppo vediamo in mano d'ignoranti, o d'impostori l'esercizio di medicare i nostri cavalli, ed il nostro bestiame.*

CAPITOLO IV.

La Legislazione considerata relativamente alla Popolazione.

Unione dell' Agricoltura con la Popolazione.

L' Abondanza delle Grasce, e la facilità della sussistenza favorisce di già la Popolazione, come anco la Popolazione accresciuta fa abondanza de' commestibili, e delle produzioni della Terra. Il numero degli abitanti con la copia delle cose necessarie constituisce ancora la forza reale, e permanente, la potenza propria, e relativa di uno Stato. La felicità, la sicurezza, e le ricchezze di un Popolo, del Pubblico, e dei particolari sono sempre proporzionate al numero degli abitanti. Quest' articolo dunque esige tutta l' attenzione del Legislatore.

Attenzione al Clima.

Lo spirito delle Leggi relativamente alla Popolazione deve essere generalmente conficente al clima, ed agli ajuti tanto esteriori che interiori. Nella maggior parte dei Paesi la natura ha fatto tutto, ma sovente si fa contro alla natura. Non ve ne sono che pochi, ove bisogni ajutarla a sviluppare i suoi effetti. I Legislatori sono abbastanza forniti di sapere per conoscere se vogliono, quello, che io intendo dire (*a*).

[*a*] *Io farei una lunghissima annotazione se volessi esporre i diversi usi, regola-*

Mezzi particolari.

Ecco alcuni mezzi particolari, propri a favorire la Popolazione.

Costituzione del Governo.

Il primo, ed il principale consiste nella Costituzione medesima dello Stato. Ogni Governo, in cui regnano la dolcezza, la giustizia, la sicurezza, la libertà, deve necessariamente popolarsi.

Ogni Uomo ha piacere di abitare in un Paese, le Leggi del quale proteggano constantemente, generalmente, e senza parzialità, l'onore, i beni, e la vita di tutti i Sudditi senza alcuna distinzione, ed i Magistrati del quale reprimino senza accettazione di persone la violenza, la frode, la tirannia, l'oppressione. Tali van-

---

menti, instituti che negli Stati anche i più celebri sono contrari alla Popolazione. Il celibato del Clero, l' eccessivo numero degli Ecclesiastici, il disonore attaccato a quelli che si maritano nel quarto, ed ancora nel settimo grado, a quelli che passano alle terze, e anche alle seconde nozze, la proibizione di accostarsi ai Sacramenti se uno non si è astenuto da otto giorni indietro dal dover conjugale, la libertà di ricevere dei Religiosi, e delle Religiose avanti l' età della emancipazione la proibizione di celebrare i matrimonj in altra forma, che secondo il rito della Chiesa dominante, le lodi accordate alla Verginità ec. (Nota dell'Autore) *E' un Protestante che scrive, onde si può condonarli quello*

vantaggi possono trovarsi in una Monarchia ben regolata, come pure in una savia, e prudente Repubblica, ma tutte le Repubbliche però non gli hanno. „ In „ *Polonia*, dice il Sig. *Sussmilch*, undici „ dodicesimi sono Schiavi, ed il resto è „ composto di Nobili, i quali godono di „ una libertà pregiudicievole allo Stato, „ ed alla Popolazione „. (*a*)

C 4 Uni-

---

che dice. Senza riformar punto alcuna di quelle cose, che ciecamente condanna per cattive, anche nei Paesi Cattolici si può avere una grossa popolazione quando si coltivino tutt' i terreni, non si ammettino le manifatture forestiere, non si sacrifichino le sostanze ad un lusso rovinoso, quando non scoraggisca molti dal matrimonio la sproporzione dei Patrimoni, la ridicola femminile ambizione, il fasto insultante dei ricchi ec. Roma *Pagana sul cadere della Repubblica, e sotto gl' Imperadori, aveva tanti celibi volontari per queste medesime cause senza che credesse esser questa una virtù, che ebbe bisogno di rimediarvi con delle Leggi.*

[*a*] *Quanto migliorerebbero le condizioni di questo Regno, se fossero ascoltati i consigli del* Filosofo benefico [*Ved. le sue Opere*] *grande sul Trono, più grande sceso da esso, e che ne suoi scritti, e nelle sue azioni ha lasciato dei monumenti perenni di sua magna-*

Aiuti. Unita alla dolcezza del Governo, ci vuole l'attenzione del Sovrano in procurare a tutti i Cittadini delle occupazioni secondo i loro talenti, e dei mezzi per sussistere secondo la loro industria. Un Paese dove le Terre sono saviamente distribuite, ove il Commercio, e le Manifatture fioriscono, ove le Arti, e le Scienze sono nel suo vigore, può somministrare a ciascuno delle occupazioni, e più che la Popolazione sarà grande, maggiori strade ancora si apriranno ad ognuno di potersi impiegare, tanto gl' impieghi degli Uomini sono suscettibili di variazione, e di accrescimento.

Conservazione dei Privilegi. L'attenzione del Principe, e di tutti quelli, che devano fare eseguire i regolamenti, a mantenere, e conservare a i Popoli gli stromenti, e scritture, le capitolazioni, le concessioni, ed i privilegi, contribuisce non poco a popolare un Paese. Se vi s'introducono degli abusi riformabili, bisogna correggerli. Non vi è cosa che dispiaccia tanto a un Corpo, ad una Comunità, o ad un Popolo, quanto quello di dover continuamente opporsi alle risoluzioni, e intraprese di coloro che tentano distruggere i loro diritti.

Regolamento di Governo. Bisogna ancora che il Governo dia, ed assicuri a i particolari la proprietà di ciò

---

nimità. Bisogna profittare di tutte le occasioni per inalzar la virtù, e per colmarla di quelle lodi che le sono dovute.

ciò, che essi posseggono. Lo spirito di proprietà, e l'allettamento, o la sicurezza di goderne, possono unitamente risvegliare l'emulazione, ed incoraggir l'industria. Se il Proprietario ha solo un possesso precario, e che non sia assicurato di quel che ei possiede, se le Imposizioni sono esorbitanti (a), o arbitrarie, se gli esattori sono troppo fieri nelle loro esecuzioni, se tutti i Terreni appartengono al Principe, o ai Signori, se i Fondi sono carichi di Censi troppo gravosi, se una gran parte delle terre è solamente nelle mani dei ricchi, o in persone di mano morta, e riunite in grandi porzioni, il Col-

(a) *E un Problema degno di essere studiato con tutta applicazione, e sciolto quello di trovare in un dato Governo, ed in un dato Paese la maniera di fare l'esazioni necessarie col minore aggravio possibile, e con la maggior facilità. La soluzione di ciò condurrebbe la felicità in ogni luogo, giacchè in ogni luogo per seguitare certi pregiudizi antichi, per salvare l'interesse di pochi, per esser difficile il prevenire le vessazioni de i subalterni, si soffrono delle ingiustizie contro l'intenzione di chi è al capo degli affari, e molto più dei Sovrani. Di grazia si prenda di mira questa materia, si lavori sopra di essa, che la gloria aspetta quel Benefattore del genere umano, il quale sarà meglio riuscito in questa impresa.*

Coltivatore, che forma il maggior numero della nazione, è solamente un servo o un garzone, e non essendo in conseguenza attaccato al suolo nè per l'interesse, nè per la proprietà, si ritira facilmente, ed abbandona la Patria.

Divisione dei Beni comuni.

Non si può sicuramente rimettere in vigore le Leggi agrarie de i Romani. Ma sarebbe però un seguitare lo spirito loro, il dividere una parte de i Comuni fra gli usufruttuarj, e il fissarli nelle loro mani, rendendogli talmente inalienabili, che anco il prodotto considerato come la sussistenza del povero, non potesse esser sequestrato da alcun creditore (a).

Servitù contraria alla Popolazione.

La servitù è direttamente opposta alla Popolazione, come anco il dispotismo, e se in un Paese di Schiavi vi resta una certa quantità di abitanti, bisogna che l'umanità dei Padroni addolcisca straordinariamente le durezze della Servitù. Io sono restato sorpreso di vedere il Sig. *Melon*, per altro sì sensato, perorare in favore del ristabilimento di una specie di Schiavitù in Europa (b). Io ho

[a] *La proposizione del nostro Autore, bene esaminata, potrebbe esser buona per migliorare lo stato di qualchè Paese, ancora discosto assai dagli Svizzeri.*

[b] *Dieci anni sono, io stesso feci questa medesima riflessione nelle note al* Saggio sopra la differenza del numero degli Uomini nei tempi antichi, e moderni

ho esaminate le regole di schiavitù che Egli prescrive, esse sarebbero ammirabili, se la loro osservanza fosse eseguibile. Ma io osservo tutti i giorni abusarsi delle cose migliori, non sarebb'egli dunque da temere, che si facesse abuso di una così cattiva? Nel legger l'Elogio, che il *Viaggiator Filosofo* (*a*) ardisce fare al Dispotismo, ho veduto un Oratore che tenta, e cerca di palliare un paradosso, e un sofista, che vuol far vedere che si può fare l'elogio anco della peste, o dell'assassinio; Ma voi, o Illustre *Montesquieu*, quanto siete rispettabile ai miei occhi! Voi prendete la difesa dell'umanità nel dimostrare ai Despoti che s'ingannano da loro medesimi.

Telleranza, e libertà di Coscienza.

Finalmente, ogni Stato, il quale con un governo dolce, giusto, e moderato desidera di aumentare la sua popolazione, deve esser tollerante, e accordare la libertà di Coscienza (*b*). L'*Olanda*, che esibisce un asilo sicuro a tutti gli oppressi, e i perseguitati, è il paese il più popolato dell'Europa. Si contano nelle diciassette Provincie cinque milioni di abitanti, e la sola Provincia dell'*Olanda* ne possiede la metà. Aprite i fasti delle Nazioni, e fa-

---

del Sig. Wallace *pag.140., ma bisogna dire che i grandi uomini ancora cadono in degli errori massicci.*

[a] *Il Sig. de Lisonai Tom.2. Cap. V. pag.85. e seg.*

[b] *Già parla un Protestante.*

saprete, che l'Inquisizione, le esecuzioni militari, le scorrerie, il ratto dei figli, le guerre di Religione, ed i Roghi impiegati contro quelli che sono creduti Eretici, sono costati la vita a milioni di Cittadini nella maggior parte dei Paesi dell' Europa (a).

Il bene stare.

E' fissato dunque per vero, che un Governo più che si distinguerà con la dolcezza, con la giustizia, con la sicurezza, e con la libertà Civile, ed Ecclesiastica, sarà sempre più proprio ad allettare i forestieri, a ritenere gli originarj, e a moltiplicare gli abitanti. Un Uomo, che sta bene dove gl' è, non pensa a mutar posto secondo il proverbio Italiano, *chi bene stà non si muove*.

Procurare al Matrimonio la considerazione che merita.

In secondo luogo essendo il matrimonio senza dubbio veruno il mezzo più certo, e sicuro, ed il più opportuno per produrre, ed allevare dei figli utili allo Stato, non si può in conseguenza più ef-

fi-

---

[a] *E' necessario rammentarsi di nuovo che parla un Protestante, onde si può perdonare agli altri errori nei quali è involta la sua credenza, ancora quello di scrivere con tanta asprezza contro gli effetti di un zelo cattolico, che qualchè volta può aver fatto trascorrere al di là di ciò, che la mansuetudine Evangelica insegna, perchè tutte le cose umane sono imperfette. Con aver sempre in mente una tal massima vi sarebbero meno censori, maldicenti, satirici, scontenti nella Società.*

ficacemente favorire la Popolazione, che col mantenere, e col rendere al matrimonio la confiderazione che gli fi deve. Sarebbe per efempio un incoraggire il matrimonio, e la virtù, fe nella diftribuzione degli Impieghi fi aveffe riguardo alle perfone di merito, che hanno dei figli. Che Paefi fono quelli, ove fi danno le Magiftrature, e gl'impieghi Militari agli Eunuchi! Quali prerogative non concefsero i Romani, Maeftri di Legislazione, alle perfone maritate, ed al numero dei figli? Effe avevano un pofto particolare e diftinto nel Teatro. Avevano la preferenza fopra gli altri negli Impieghi. Il Confole che aveva più figli, prendeva il primo i Fafci, ed aveva la fcelta delle Provincie. Il Senatore diceva il primo il fuo fentimento nel Senato. Si potevano chiedere, ed ottenere le Magiftrature avanti l'età, perchè ciafcun figlio dava la difpenfa di un anno (*a*). Il Sig. di *Montefquieu* da cui ho cavati questi fatti accenna diverfi altri ufi, o regolamenti relativi a un tal foggetto.

Somminiftrare delle occupazioni.

Il Legislatore può ancora molto favorire il Matrimonio con fomminiftrare delle occupazioni a tutti i Cittadini, e con accordare degli onori a tutti i Sudditi che fe ne rendono meritevoli (*b*). E qual fod-

[*a* A Berna *non fi può avere un Baliaggio, fe non fi è coniugati.* (Nota dell' Autore)

[*b*] *In* Olanda *fi conta che fopra* 64. *per-*

soddisfazione avranno risentita quei Magistrati, e quei Signori di Francia, i quali in occasione di un'allegria pubblica dettero, alcuni anni sono, delle somme considerabili per dotare un gran numero di ragazze, e maritarle con dei giovani della loro condizione?

Correggere ed allontanare gl' impedimenti.

E' dovere ancora di un Legislatore che si propone di formare un Popolo numeroso di correggere o di prevenire tutto ciò, che potesse allontanare dal Matrimonio l' uno, o l' altro sesso,

Si

---

sone vi è un matrimonio, mentre in Svezia *ve n' è un solo sopra* 126. *Nella Marca di* Brandburg, *e in* Finlandia *uno sopra* 108. *In* Berlino *uno sopra* 110. *In* Inghilterra *uno sopra* 98. 115. 118. *In generale un matrimonio dà* 4. *figli*. *In* Olanda *nasce un figlio sopra* 23. $\frac{1}{2}$ *persone*. *Nella Marca di* Brandbourg, *uno sopra* 30. *Nelle piccole Città di questo distretto, uno sopra* 24. $\frac{4}{10}$. *In* Inghilterra *uno sopra* 29. $\frac{1}{2}$ *In* Svezia *uno sopra* 28. $\frac{1}{2}$. *A* Berlino *uno sopra* 28. *A* Roma, *e nelle Città grandi del suo Stato, uno sopra* 31. *Ne' Subborghi intorno a* Parigi, *uno sopra* 22. $\frac{7}{8}$. Sussmilch. *Apparisce*

Si presenta a prima vista il Lusso. *Il Lusso.* Il Matrimonio impegna necessariamente in delle spese, e in degli imbarazzi che si vogliono scansare per poter mantenere il lusso, la morbidezza, ed i comodi della vita (*a*). Si vive dunque nel Celibato, o se uno si marita, si teme di aver dei figli. Come le Donne si danno alla frivolezza, alla dissipazione, al giuoco, al gusto delle bagattelle, non si può più sperar dai Matrimonj, d'aver figli vigorosi, ed in conseguenza neppure la Popolazione. E' dimostrato con le tavole di *Londra*, di *Stockolm*, di *Breslau*, di *Berlino*, e di *Vienna*, che di cento persone che muoiono in queste gran Città, vi sono trenta ragazzi e anco più che periscono nei primi anni, in vece che alla Campagna non ne muoiono al più che venti fra cento in quest'età. Muore ancora più gente nelle grandi Città, che piccole: la proporzione è di 43. a 25. (*b*)

Le

---

da ciò, che i matrimonj, e le nascite sono proporzionate alle occupazioni. (Nota dell' Autore).

[*a*] *Nel* 1658. *vi erano a Parigi circa* 300. *carrosse, e in oggi ve ne sono più di quattordicimila.* (Nota dell' Autore).

[*b*] *Sopra queste osservazioni è da consultarsi una Dissertazione di* Gio. Gesnero *del* Termine della vita tradotta in Italiano da un Accademico Fiorentino, *e stampata con note nel* 1761. *in* 4. *Ad essa somministra peraltro delle utili*

Leggi Suntuarie. Educazione delle Femmine per gli affari domestici.

Le Leggi funtuarie sono senza dubbio necessarie per reprimere gli eccessi di questo genere [a], con tuttociò esse saranno sempre infruttuose, finchè non sarà data al sesso che è destinato a regolar l'interno della Casa, un' educazione convenevole. Quì consiste il punto principale. Co-

---

aggiunte l' opera del Sig. Messance *comparsa a* Parigi *nell' anno scorso* 1766. *col titolo* „ Recherches sur la Population des Generalites d' Avergne, „ de Lyon, de Rouen &c. „ *la quale è piena di esattezza, e di sottigliezza in tal genere.*

[a] *Per quanto questa massima sia vera, non ostante ha bisogno di tanta limitazione, che in molti Paesi è forse meglio il coartare gli sforzi del lusso con porre dei grossi dazi sopra le cose di questo genere ch' entrano nello Stato, che fare delle simili Leggi* „ Les Loix „ somptuaires „ *dice il giudiziosissimo Autore dell'* Essai sur le Luxe *impresso a* Yverdon *nel* 1765. „ qui „ tentent à diminuer le luxe, ne „ peuvent être d' aucune utilité. Avec „ des richesses trop inegales, de l' oisiveté dans les riches, & l' extin„ ction de l' esprit patriotique, le „ luxe passera sans cesse d' un abus à „ un autre, si vous lui ôtez un de „ ses moyens, il le remplacera par „ un autre également contraire au „ bien general „.

Come si può mai sperare, che questo non resti abbagliato dalla pomposa mostra di tutto ciò che vi è di più ricercato in materie di mode, di più raffinato in materie di lusso, e di più ricco in materia di brilli che si presenterà ai suoi avidi sguardi alla fiera di S. Germano? E se il bel sesso si dà in preda alla superfluità di un lusso frivolo continovato, è impossibile che il medesimo vizio non seduca il cuore dei giovani, che cercano, e procurano di guadagnarsi il loro affetto. Le Donne hanno un impero sì naturale sopra i nostri gusti, che basterà inspirar loro quello della semplicità per renderlo comune.

Libertinaggio raffrenato.

Che dirò io del Concubinato, del libertinaggio, e dell'incontinenza, vizj che s' oppongono in mille modi alla fecondità, che attaccano i principj istessi della vita, che snervano i Corpi, che abbreviano i giorni, che fanno disprezzare il Matrimonio, e mettere in ridicolo il legame il più rispettabile dell' umanità? La Legislazione non può riguardare con occhio indifferente tali eccessi che distruggono nel medesimo tempo i fondamenti della Popolazione, delle Arti, del Commercio, dell' Industria, dell' Attività, e della Religione. „ Un Sovrano, dice „ *Sussmilch*, che non punisce il Liberti„ naggio, fa torto a se stesso „ ed è cosa chiara, e manifesta, che non si può aspettare alcuna popolazione da certe Città, come *Leipzig*, ove nasce un bastardo sopra sei figli.

Censori pubblici.

Non mi pare però impossibile il reprimere tali abusi, almeno allora quando il vizio non è tanto dilatato, e che non

è nel suo colmo. Gli antichi Legislatori, *Licurgo* specialmente, hanno fatto fare Cambiamenti alle Città più difficili di questi, ed i Principi, basta che voglino sinceramente far diventare il loro Popolo migliore, che sicuramente lo diverrà. Basterebbe ancora ch' Essi procurassero ch' avessero una buona educazione i figli, e che accordassero il loro favore, e gli Impieghi onorevoli soltanto a quelle Persone, i costumi dei quali fossero ben regolati, che dimostrassero la loro approvazione per le persone laboriose, e la loro indignazione per quelli che calpestano e non curano i regolamenti della disciplina, che proteggessero in fine quelli, i quali incaricati d'invigilare sopra i costumi dei Cittadini, adempissero in fatti al loro doveri. „ Gli abili, ed avveduti Legisla-
„ tori nell'istituire uno Stato, non hanno
„ mai mancato di stabilirvi un Magistra-
„ to, o un Corpo di Magistratura desti-
„ nato a punire i cattivi costumi, a pre-
„ venire ciò che fosse capace di alterarli,
„ a fargli ritornare in qualche maniera
„ nel loro vigore, quando fossero comin-
„ ciati a decadere. Questo era l'ufficio e
„ l'obbligo dei Censori in *Roma*, degli
„ Areopagiti in *Atene*, degli Efori in
„ *Sparta*, e quello dei Tribunali di ri-
„ forma stabiliti in molte Repubbliche
„ moderne, come anco quello dei Pastori,
„ e dei Concistori. Cosa certa è che sol-
„ tanto da questi Inspettori, e invigila-
„ tori si può sperare qualche migliora-
„ mento di uno Stato depravato, e cor-
„ rotto. Per nostra cattiva disgrazia l'e-
„ sperienza ci fa vedere, che allora quan-

„ do

„ do la corruzione è arrivata a un certo „ ſegno, o queſti Magiſtrati non eſeguiſcono il loro dovere, o pure l'eſeguiſcono inutilmente „. Queſte ſono refleſſioni che fa l'Autore del Diſcorſo ſopra la queſtione (a): *Quali ſono i mezzi per liberare un Popolo dalla ſua corrutela* ec. p.180.

Prevenire la miſeria e la mendicità.

Finalmente per favorire i Matrimonj, e nel medeſimo tempo rimediare alla depravazione dei coſtumi, ſi deve prevenire la miſeria, e la mendicità con mantenere le Graſce di prima neceſſità a un prezzo baſſo, con moderare le Impoſizioni, con addolcir la maniera di eſigerle, con reprimere l'abuſo dei liquori forti, e l'ozio, con mettere i beni dei diſſipatori in economia, con ſtabilire delle Caſe

D 2 di

---

[a] *Il Sig.* Rouſtan. *L'opera aſſai nota, ma molto leggiera, e poco edificante della* Predicazione, *in ſoſtanza inſegna queſto ſteſſo principio, ma io penſo che per correggere i coſtumi non ſia punto inutile, che alcuni ancora per profeſſione gli riprendino ſenza perſonalità, e ſenz' aſprezza, perchè la pubblica poteſtà non deve invigilare ſopra le azioni naſcoſte, e ſegrete per non attaccare troppo la libertà, e per non fomentare le calunnie, gli ſcandoli, i raggiri, ed è indiſpenſabil l'ammaeſtrare gli uomini per l'interno delle famiglie, acciò anche in faccia al mondo ſieno quella che devono eſſere,*

di lavoro, con somministrare delle assistenze a quelli che non possono guadagnarsi il loro vitto, dei mezzi da industriarsi, o delle terre da coltivare a quelli che sono in grado di travagliare. Le porzioni dei Communi distribuite con discernimento possono, se non m' inganno, essere terreni bastanti (a) per far evitare l'ozio, e la miseria.

Abusi dei ricchi Spedali.

In quanto ai ricchi Spedali, questi accrescono il male in vece di rimediarvi, allora almeno che sono tutti serviti d'instrumento alla poltroneria, come pur troppo il più delle volte segue. I fondi di queste Case dovrebbero essere sopra tutto im-

[a] *E' stato detto che i Frati mendicanti scemano nello spirito del popolo la vergogna d' accattare, e che ne i Paesi* Cattolici *Romani vi sono più accattoni che nei Paesi Protestanti".* (Nota dell' Autore). *Questo è per altro falso in molti luoghi, ed io mi appello all'esperienza. Sarebbe pur troppo necessario l'estirpare quelli che accattano, ni' a veruno credo che possa questo riuscire, se non si provvede alla sussistenza di tutti coloro i quali, o sono impotenti, o non trovano impiego, o non ne hanno uno che faccia loro guadagnare quel tanto che bisogna relativamente alle circostanze, ed al numero della propria famiglia. E dove possono trovarsi i fondi bastanti a questo scopo?*

impiegati in sollevare i poveri carichi di figliuoli.

E' impossibile che un Uomo senza beni stabili, il quale ha più di tre figli, possa somministrare il mantenimento a tutta la famiglia con il solo lavoro delle sue mani, anco col supposto che tutti godino di una buona salute, e che la Moglie sia lavorante. Quell' è la regola la più sicura per determinare le distribuzioni delle pubbliche Carità.

Regola per la distribuzione delle limosine.

Nei casi straordinarj i buoni Principi somministrano dei Grani ai loro Popoli. Noi abbiam visto più d'una volta le LL. EE. di *Berna* votare i loro Magazzini, e far venire di fuori a loro spese le Biade per prevenire la fame, ch'è capace di mettere il Popolo in disperazione, e di farlo dare nei peggiori eccessi.

Tempo di Carestia.

Si domanda, se la Poligamia simultanea favorisca la popolazione, lo rispondo negativamente, poichè in tutti i Paesi i maschi, e le femmine nascono in numero quasi eguale. Nelle nascite, i maschi sono rapporto alle femmine come ventiuno è a venti, e nella bassa età muojono più ragazzi che ragazze. A quindici o venti anni il numero dei maschi, e delle femmine è appresso a poco eguale (*a*). Se dunque un Uomo avesse più mogli, o una Donna più mariti, ciò sarebbe un pregiudizio di molti altri che sarebbero obligati di vivere nel

Poligamia contraria alla Popolazione.

D 3 ce-

[*a*] *Ved. i citati* Gesnero *e* Messance.

celibato. Che però nei Paesi dei poligami bisogna fare degli Eunuchi.

Malattie popolari, e epidemiche. In terzo luogo il Savio e prudente Legislatore deve invigilare per tener lontane le malattie popolari. Gli antichi Egiziani avevano fatti dei regolamenti sopra la lebbra. *Mosè* ne fece ancora, e allora quando le Crociate portarono in Europa questa malattia, si viddero da per tutto farsi dei savi stabilimenti per fermarne i progressi. La maggior parte degli Stati del nostro continente hanno messo con felice riuscimento dei termini alla peste, con formare una linea di Truppe intorno al Paese infetto, che impedisce ogni comunione. Queste sono osservazioni che fa il Sig. di *Montesquieu*, il quale si duole nel medesimo tempo „ delle poche cautele che sono state prese „ fin qui contro quella malattia incognita „ due secoli fa, che passò dal nuovo mondo in questo, e venne ad attaccare la „ natura umana nella sorgente della vita, „ e del piacere. Si vide, aggiunge Egli, „ la maggior parte delle gran famiglie „ dell' Europa perire con un male, il „ quale fu troppo comune, per esser nel „ tempo stesso vergognoso, e funestissimo „ divenne a tutte le nazioni. Siccome „ la prudenza dei Legislatori richiede „ d'invigilare alla salute dei Cittadini, „ così sarebbe stata cosa molto sensata „ di fermare, e impedire questa comunicazione sul piano delle Leggi di *Mosè* „ (a).

Ge-

(a) *Per la cura di questa malattia in* Ve-

Generalmente la Legislazione deve provvedere alla salute dei Cittadini. In tutti i luoghi principali vi dovrebbero essere delle pensioni per dei Medici, o dei Chirurghi, per delle Levatrici che conoschino la maniera di vivere, i dialetti, gli accidenti ordinarj, le malattie, ed il temperamento degli Abitanti del distretto. Si devono incoraggire tali professioni sì necessarie alla conservazione della specie umana, acciocchè altre persone dotate di talento ci si applichino, e ci s' impegnino con bandire i Ciarlatani e gli Empitici che ingannano coloro, i quali sono troppo semplici nel fidarsi alle loro promesse. Le persone di Campagna che sono lontane da ogni soccorso troveranno nell'Opera del Sig. *Tissot* intitolata, *Avvertimento al Popolo*, eccellenti direzioni, fino a tanto ch' esse siano in stato di provvedersi di un Medico. Noi dobbiamo fare questa giustizia al nostro secolo, l' amministrazione del Governo prende più cura di prima delle partorienti, almeno la morte rapisce pochissime Donne di questo male. A *Berlino* di 98. partorienti, una sola n' è morta. A *Leipzig* una di 61., a *Gota* 1. di 68.,

 in

nezia *fu eretto uno Spedale nel* 1517., *e due anni dopo, cioè nel* 1519. *in* Firenze *quello detto degl'* Incurabili, *sicchè non è stato tralasciato fra noi dal Governo, di prender regolamenti opportuni per guarirlo.*

in *America* 1. di 1000.. e le Tavole di *Londra* portano che il numero delle Donne morte di parto è diminuito di quattordici a otto. Nelle sei settimane doppo il parto muore più donne, che nel parto medesimo. Quest'è quel che dice il Sig. *Sussmilch*. Sarebbe ancora da desiderare che vi fossero delle Infermerie da luogo a luogo, poichè non si ottiene il suo intento, essendo tutte nella Capitale. Esse sono meno necessarie, e più dispendiose in quei luoghi che somministrano di già altri ajuti. Bisogna per altro aver riguardo alle malattie più frequenti nelle gran' Città, ove muore 1. sopra 24. 25. 26. 27. 28., in vece che nelle piccole, e alla Campagna ne muore uno su trenta fino a quarantacinque. Le Città grandi sono distruttive per più cause, in queste dunque ci si richiede una esattissima vigilanza per la parte di coloro che hanno cura del Governo.

Inoculazione del Vajolo. Si deve quì parlare del Vajolo, e della sua Inoculazione. Gli Aritmetici politici hanno calculato che di cento persone che hanno naturalmente il Vajolo ne muojono otto, (*a*) mentre che di quelle inoculate ne muore appena una (*b*). Quella differenza è senza dubbio considera-

---

[a] *Anzi dieci. Così dice l'* Haller, *e così conferma l' esperienza di molti Paesi.*

[b] *Uno degli ultimi che abbiano scritto con precisione, e brevità sopra l' Inoculazione è l' autore dell' articolo che sopra della medesima si trova nel Vol. II.*

rabile. Ma questi Autori non dicono che tutte queste persone siino state nel tempo della loro malattia medicate con la medesima cura, differenza che è forse maggiore di uno a otto. Io so almeno che i nostri Contadini sono qualche volta sì carichi, e pieni d'occupazioni, che non possono dare ai loro figliuoli le convenevoli attenzioni, e spesso ancora le Vicine con le loro ordinazioni alterano il corso della natura, e i Medici medesimi non sono sempre d'accordo sulla cura di questa malattia. Pare in somma che ella non uccida egualmente in tutti i luoghi, e in tutti i tempi. Comunque sia, sarebbe cosa molto opportuna, che i Medici del Paese fino a tanto che l'Inoculazione, non diventa una pratica generale, pubblicassero sopra il medicamento di questa malattia una instruzione breve, e semplice, che fosse distribuita gratuitamente a tutte le Famiglie dai Magistrati. Non è necessario il dire che i rimedj non devono essere nè ricercati, nè di gran spesa. Il Medico pensionato sarebbe specialmente incaricato di visitare giornalmente senza di-

---

del Caffe. *Ivi molto accuratamente si adducono tutte le prove favorevoli all' Innesto del Vaiuolo. Non ostante che se ne ha da credere? E' difficile il giudicarne, e facendolo potrebbe avvenire quello avvenne a* Montaigne *il quale s' ingannò pronosticando che le Armi da fuoco nella Guerra non averebbero fatta gran fortuna.*

distinzione tutti i malati del luogo che fossero attaccati da quest' epidemia, ne farebbe la cura secondo il metodo prescritto, e conforme alle direzioni autorizzate. Dovrebbe tenere un giornale esatto delle sue visite, delle osservazioni che avesse fatte, dei sintomi rimarcabili, degli accidenti ec.

Guerre, e servizio Militare.

Sarebbe egli necessario l'osservare che le Guerre sono contrarie alla Popolazione, e che diminuiscono in mille guise gli abitanti di un Paese, il quale qualche volta ha bisogno di un secolo per ristabilirsi? Ma parliamo sol tanto dei Soldati mantenuti in tempo di pace, ed ai quali il matrimonio è proibito. L'Autor dell' Opera, intitolata *Gl' interessi della Francia mal intesi*. dice p.252. che *computando alla Francia ordinariamente cento cinquanta mila uomini in piedi, il Regno perde ogni secolo mediante questa proibizione settecento cinquantamila Persone.*

Conventi e Celibi.

Si può sopra questo calcolo formarsi un idea della perdita che fanno i Cattolici Romani a cagion del Celibato degli Ecclesiastici. Si fa il conto che in *Roma*, ed in *Bologna* una sedicesima parte degli abitanti sia Ecclesiastica. In Francia vi se ne fa solamente una trenta cinquesima parte, ma anco questo è troppo. Il Sig. Abate di S. *Pierre* ha fatto vedere che il Celibato dei Preti è d'instituzione Ecclesiastica. Io soggiungo che ciò ch' è stato stabilito, e fissato dagli Uomini, può esser mutato dai Principi, alloraquando vi trovano degli inconvenienti. Potrebbero ancora rendere più generale la legge che regola i minori, con applicarla a quelli

che

che abbracciano lo Stato Monastico (a). Non dovrebbe esser permesso a nessuno di entrare in un Convento avanti l'età di venticinque anni, forse anco avanti l'età di cinquanta.

Moltitudine di Staffieri.

Il numero prodigioso di Staffieri, e di domestici che vi è in oggi in tutti i Paesi, e che cresce giornalmente sopra tutto da quaranta, o cinquanta anni in quà non può se non impedire la popolazione, e spo-

---

[a] *Nel Concilio di Trento, i Generali d'Ordine rappresentarono, che se non si fosse permesso di fare gli ultimi voti monastici di sedici anni, e che questi si fossero differiti fino a i venticinque, vi sarebbero stati pochissimi Religiosi, e pochissime Monache. Ve ne sarebbero ancora meno, se all'uso Romano fosse stabilito di sotterrare vivi quelli, o quelle che non osservassero il loro voto di verginità. Credo sicuramente che i Padri e le Madri non sarebbero tanto barbari da esporre i loro figli al risico di un tal gastigo.* (Nota dell'Autore) *È troppo piena di maldicenza la libertà con cui parla quivi il nostro Autore. Per confutarlo interamente troppo più ci vorrebbe, che i limiti convenienti a delle annotazioni, sicchè meglio è per ora tacere sopra quello intorno al quale si scaglia l'eloquenza dei liberi pensatori senza distinguere ciò che è abuso, da ciò che è regolare, conveniente, e giusto.*

e spopolare le Campagne. Pare che non sarebbe difficile il reprimere questa specie di lusso.

Ricevere, e chiamare dei Forestieri.

Allora quando un Paese non ha abitanti a bastanza, se ne può accrescere il numero con ricevere, o con chiamare dei forestieri. E tutti i Paesi dell' Europa a riserva dell' Olanda sono nel caso, secondo il Sig. *Sussmilch*. La *Spagna*, ed il *Portogallo* ha soltanto dieci milioni di abitanti, e dovrebbe averne quaranta. Si crede che vi sieno diciassette milioni di abitanti in *Francia*, potrebbe esservene il doppio. I tre Regni della *Gran Brettagna* potrebbero averne una ventina di milioni, ve n'è appena la metà. In tutti gli *Svizzeri* vi è al più un milione, e dovrebbe esservene due, e mezzo. Tutta l'*Italia* dovrebbe avere quindici milioni, ve n'è al più dieci. La *Danimarca*, e la *Norvegia* potrebbero avere trentadue milioni, ve ne sono forse due. La *Russia* dugento milioni, ve n'è venti in ventiquattro. La *Pollonia*, e la *Lituania* quaranta milioni, ve n' è al più sei milioni (a).

Ver-

---

[a] *Non assicurerei che fosse troppo esatto questo calcolo, e molto meno che negl' indicati Paesi possa sussistere quella popolazione, che si suppone. Ella è cosa molto dubbia il calcolare a quanti possa somministrar la sussistenza uno Stato qualunque, supposto coltivato quanto può esserlo, perchè spesso il commer-*

Rifugiati.

Verso la fine dell'ultimo Secolo noi abbiamo veduto tutti gli Stati Protestanti arricchirsi delle spoglie della *Francia*. Tre milioni d'abitanti, dopo la revocazione dell'Editto di *Nantes*, sono usciti da questo Regno, ed hanno portato l'industria, il Commercio, e delle somme immense in *Olanda*, in *Inghilterra*, in *Germania*, e negli *Svizzeri*, e per tutto ove hanno voluto ricevergli. Nel 1725. trentamila famiglie perseguitate, abbandonarono il Paese di *Salsbourg*. Ventimila di queste si stabiliscono negli Stati del Re di *Prussia*. Cosa sarebbe *Ginevra*, che racchiude circa ventotto mila abitanti fra le sue mura, se non vi fossero stati ricevuti i Francesi? Ma quale popolazione non ha ella sopra tutti gli altri Paesi l'*Olanda*, ove sono ricevuti tutti quelli che vanno ad abitarvi? Chi sa ancora quante migliaja di Francesi abbandonerebbero la loro Patria, se fosse loro offerto degli stabilimenti convenevoli in qualche luogo, ove potessero liberamente professare la loro Religione? (a)

Il

cio, e le manifatture, possono a scapito di un altro, far vivere una quantità grande di Gente, che non camperebbe se non in uno stato assai mediocre con i soli prodotti della Terra.

[a] *Questo è un far sospettare, che in* Francia *vi sieno nascostamente molti Eretici, lo che non dovrebbe cadere in mente se non a dei zelanti poco edi-*

Il Cantone di *Berna* ha profittato di questa sorprendente emigrazione, ma non quanto avrebbe potuto fare. Ventimila famiglie di questi Francesi rifugiati, sono entrate in questo Paese nei quindici, o sedici ultimi anni del Secolo passato. Sono state ticolme di elemosine, ve ne sono restate appena due mila, di cui la metà dopo molte difficoltà ha comprato il diritto della Cittadinanza, e la naturalizzazione, e sono riguardate ancora, quantunque di seconda, e terza generazione come forestiere. L'altra metà è assolutamente straniera fra noi, e molestata con mille inquietudini. Sono scacciate sovente da un luogo in un altro, e per questo difficilmente si possono accasare. Che n'egli seguito? Questi rifugiati sono costati allo Stato, e ai particolari passa ottocento mila franchi per sovvenimenti prestati ai poveri, e non sarebbero costati niente, se avessero potuto liberamente qui stabilirsi, e far valere la loro industria, per tutto dov'essi avessero voluto.

Cittadinanza e diritti della medesima.

Ma i nostri diritti di Cittadinanza ci si opponevano. Mi paiono questi piuttosto stabilimenti gotici, sul piede nel quale son fra noi da un centinajo d'anni in quà. Io gli chiamerei volentieri trattati di un piccolo numero di persone fatti per opprimere ogni principio di benevolenza universale, e per riporvi in sua vece un di-

ficati della soppressione colà dei Gesuiti.

diritto esclusivo di godere il benefizio della cittadinanza, o una cittadinanza malissimo intesa, contraria al ben dello Stato, e funesta ai particolari. Sembra che da qualche tempo in quà uno si disponga a coreggerne gli abusi, e a ricondurre le cose alla loro prima instituzione, ma gli antichi pregiudizj non si rimediano così facilmente.

Questo spirito di Cittadinanza è sopra tutto funestissimo ad un Paese che si vota in cento modi, con i servizi stranieri, che si spopola a cagion dell'ambizione, o avarizia, o vanità, che obbliga di andare a fare in un paese forestiero quel che uno si vergognerebbe di fare nel suo proprio.

Il Sig. *Tissot* nella Prefazione del suo Libro, *Avvertimento al Popolo*, fa vedere e propone le sue idee sopra l'emigrazione militare, e commerciante, ed il Sig. *Sussmilch* che cita, ed ha tradotto questo pezzo di sì eccellente opera in Tedesco, osserva. L'emigrazione militare, che lo Stato permette, è un difetto essenziale di politica, è un mancamento di cognizione del valore di un Suddito. „ Negli Svizzeri ci erano „ prima più abitanti di quel che non ne „ potevano alimentare, ed allora era ne„ cessario di disfarsene di una parte, ma „ ora che non è così, e che il Paese „ non contiene neppure tanti abitanti „ quanti ne dovrebbe avere, è cosa chia„ ra, e manifesta, che il servizio militare „ straniero, è dei più nocivi. Il danaro „ che lo stato (a) ne ricava, non può as-
so-

(a) O ancora alcuni particolari.

„ solutamente conguagliare il prezzo de-
„ gli uomini che perde mediante le re-
„ clute. E a che serve un tal danaro,
„ quando lo Stato perde con ciò la sua
„ forza, e indebolisce le sue proprie ric-
„ chezze? Ma l'Emigrazione e la libertà
„ del Commercio possono difficilmente es-
„ ser proibite appresso un Popolo libero „.
Se nello Stato attuale delle cose gli arrolamenti sono un mal necessario, non si potrebb'egli rimediare in parte ai principali inconvenienti che questi cagionano? Per esempio sarebbe cosa giustissima, e nel medesimo tempo molto conforme alle Leggi stabilite, se fosse proibito di arrolare alcun domestico, sia che fosse attualmente al servizio, o che avesse preso la caparra, e che fosse anche concesso ad un padre il diritto di reclamare, e di disimpegnare il suo figlio, se si fosse arrolato spontaneamente avanti l'età di 25. anni. In questi due casi una tal Persona non è *sui juris*. Quest'è una osservazione ch'io proponeva nella Memoria che la Società ec. di *Berna* ha coronato nel 1759. Vedete la *Raccolta* ec. dell'anno 1760. Part. 1. p. 140. 141.

Rifiuto dell'Indigenato.

Il ricusare come in *Pollonia*, ed in alcuni altri Paesi l'indigenato, è un privarsi dei mezzi necessarj per riparare le perdite cagionate dalla costituzione medesima del Governo. Questa Repubblica ha soltanto tre ordini di abitanti. I Nobili, soli possessori delle Terre, e degli Impieghi, gli abitanti delle Città, i quali possono unicamente possedere dei fondi nel piccolo distretto del loro Territorio, ed i Contadini, che sono servi, e senza alcuna proprie-

prietà. Io non sò se m' inganni, ma mi pare che se riservando gl' Impieghi alla Nobiltà, si accordassero alle Città i diritti municipali, si afficurasse la libertà ai Contadini, e la facoltà d' acquistare, e ciascuna Dieta concedesse con la pluralità dei voti l'indigenato a dei forestieri cogniti, e la Nobiltà ai Cittadini virtuosi, e industriosi, ben presto, questo vasto Paese, che ha solamente da cinque in sei milioni d' abitanti, ne averebbe in meno di un secolo il doppio, i terreni sarebbero meglio coltivati, le Arti, ed il Commercio ci si stabilirebbero infallibilmente.

Questa è verità generale. Non vi è Paese nell' Europa che non potesse mantenere un numero più considerabile di abitanti di quel che ne ha attualmente, a supporre mille Uomini per lega quadrata (a). Gli *Svizzeri* sono certamente più popolati a proporzione di molti altri Paesi, ma io son sicuro, che potrebbero esserlo almeno il doppio, se tutte le terre inculte fossero dissodate, e lavorate, se le coltivate fossero fatte frurtare maggiormente, se tutte le paludi fossero seccate,

Non vi è Paese abbastanza popolato.

E se

(a) *L' Autore non fa distinzione fra i luoghi piani, e montuosi, e non osserva, che quelli fra i secondi, i quali trovansi spogliati di terreno, e disboscati, non sono forse più atti, a esser ridotti a cultura, ed in conseguenza a far sussistere una Popolazione, e almeno lo sono con grandissima difficoltà.*

se le foreste inutili fossero estirpate, e se di quelle, che si dovessero conservare, ne fusse tenuto conto con le necessarie cautele, e si cercassero delle terre atte a far fuoco, e delle miniere di Carbone. Queste sono ricerche degne di popoli savi, ed umani.

Accrescimento di abitanti del Paese preferibile a quello di stranieri.

Si comprende facilmente che un accrescimento di abitanti, che sortisse dal fondo medesimo del Paese, sarebbe sempre preferibile all'accrescimento momentaneo delle Colonie venute da un luogo straniero. In fatti ci vuol del tempo avanti che i nuovi venuti si sieno avvezzati al clima, all'aria, al cibo, alle occupazioni della loro nuova abitazione. Insorgono sovente delle gelosie, e delle altercazioni fra gli indigeni, e i forestieri, i quali tutte le volte che vengono in numero un po' considerabile, incomodano sicuramente, e sconcertano diversi particolati. Potrebbe anche seguire, che, se le Colonie superassero molto in numero gli antichi abitanti, esse intraprendessero di mutar la forma del Governo, specialmente se l'emigrazione fosse intrapresa per leggerezza di spirito, per inquietudine, o per ambizione.

Cautele da pigliarsi.

Ma è sempre cosa facilissima al Legislatore di rintracciare le ragioni, ed i motivi dell'asilo richiesto, e non è difficile l'avere degli Inspettori di confidenza che invigilino, ed esplorino la condotta di questa nuova gente per guardarsi da ogni sorpresa. Dall'altro canto l'emigrazioni che si fanno in piccolo numero non possono mai incomodare un Paese per popo-[illegible] ed è molto probabile che

da qui avanti sieno per essere sempre tali, poichè i Principi saranno sempre più interessati a prevenirne delle considerabili, con applicarsi a rendere i loro Popoli più felici.

L'amor della Patria fissa e riconduce i Cittadini.

O Sovrani Legislatori! Voi, a cui il Rè dei Regi ha confidata l'autorità di comandare, imponendo a noi l'obbligo d'obbedire, dopo essere ben convinti e persuasi ch'il numero dei Suddisi felici (a) fa la forza la più reale, e la gloria la più solida degli Stati, conoscete ancora che l'amore della Patria, affezionando, e riconducendo i Cittadini nello

 Sta-

[a] *Per trarre tutti i vantaggi possibili dalla enumerazione delle anime di un Paese, non solo bisogna distinguerle in molte classi relativamente al sesso, all'età, alle professioni nelle quali vivono gli abitanti di esso, ma bisogna rilevare ancora le diverse proporzioni in cui stanno queste medesime classi fra loro, e di più di quelli che stanno nella Città, con quelli che soggiornano in Campagna ec. Per modo di esempio conviene fissare il numero dei Servitori, e delle Serve, ed in che proporzione stanno le une agli altri, dei manifattori di lana, e di seta, de' Contadini, e dei Pastori, di coloro che vivono di entrate, e di quelli che si guadagnano il campamento con gl'impieghi pubblici, o con le proprie braccia ec. Con quello che risulterà da*

Stato, può renderlo popolato, e potente. Se questo amore della Patria è un istinto naturale, che c'impegna ad amare il luogo che ci ha veduto nascere, un istinto, il quale mediante l'uso contratto, ci rende più confacente l'aria che noi respiriamo, gli alimenti di cui ci nutrischiamo, le case che noi abitiamo, le terre che coltiviamo, in una parola tutti gli oggetti ch'hanno colpito i nostri sensi fin dall'infanzia, è però ancora un sentimento molto ragionevole fondato sopra l'amore che noi dovíamo ai nostri Genitori, ai nostri amici, ai nostri Concittadini, allo stato Civile nel quale la Provvidenza ci ha collocati per vivervi nell' unione la più intima, e la più perfetta.

In-

---

tali osservazioni averemo delle notizie utilissime le quali ci serviranno, paragonandole in vari tempi, a conoscere le variazioni che possono accadere in uno Stato, e per qual parte succedino. Ancora gli Aritmetici Politici non hanno insegnato a trarre tutt' i possibili vantaggi dalla enumerazione della specie umana, perchè non hanno rilevato il metodo più conveniente, acciò serva alla maggiore utilità. Un Accademia dovrebbe promettere il premio a chi ne progettasse il miglior piano, e quella di Berna fra le altre potrebbe risolversi a ciò, quando voglia considerare quante buone conseguenze derriverebbero da questa operazione ben fatta.

Mezzi per inspirare ai Popoli l'amor della Patria.

Inspirate dunque, o Voi il di cui rango presta tanta forza all' esempio che date, inspirate, dico, a tutti i Sudditi mediante le vostre premure questo sentimento sì attivo, e sì fecondo. Sì, questo amor della Patria stringendo insieme tutti i cuori, sarà il legame, ed il vincolo il più sacro, ed il più forte della vostra autorità, e dell'obbedienza dei Popoli. Quest' amore è una pianta straniera in quei Governi, ove il dispotismo prende il luogo della ragione: egli non germoglia non cresce, e non produce i suoi deliziosi frutti, se non in quelle contrade fortunate, ove la libertà è constantemente difesa dalla legge, ed ove l'interesse di tutti quelli che sono governati, è intimamente unito all'interesse di quelli che governano. Li ciascun Cittadino s'avvezza, e si assuefa quasi nascendo a riguardar la fortuna dello Stato come sua propria particolare. Questa sociale fratellanza, che fa, e forma di tutti i Cittadini, e grandi, e piccoli, come una sola Famiglia, gl' interessa tutti nella prosperità della loro comun Patria. La sorte del Vascello, ove ciascuno trova un luogo a lui conveniente, non può essere indifferente ad alcuno di quelli che sopra vi sono imbarcati. Il Passeggiero ama il Capitano, il Soldato, il Piloto, i Marinari che fanno il loro dovere, in fine ama il Vascello quasi quanto se stesso. Ma se il Cittadino non riceve nè benefizi, nè protezione, nè soccorso dal Governo, se quelli che sono i Depositarj di qualche parte della potenza Sovrana, l'impiega

che il Suddito poco intendente delle idee astratte del patriottismo, ove di questo non ne vede alcun vestigio, non si avvezzi a riguardar la fortuna dello Stato come quella d'un Vascello ove non è, e verso del quale non ha veruno interesse; d'un Vascello che si muove a piacimento dei suoi padroni, e che non si conserva, e non perisce se non per essi. A misura che lo zelo del ben pubblico s'estingue nel nostro cuore, il desiderio del nostro particolare interesse vi si accende: e così pensava e parlava quel gran Magistrato, che la Francia celebra dopo la sua morte, e che l'ha illuminato nel corso della sua lunga vita. L'esempio diventa contagioso, e si trasfonde gradatamente fino negli ultimi ranghi. Ognuno nel suo particolare fa la medesima distinzione fra l'interesse dello Stato, se quello della sua persona, o della sua Famiglia.

Una Città, un Villaggio forma una lega ciascheduna famiglia, ciascun individuo s'occupa sol tanto in assicurare a se stesso, ed ai suoi il privilegio di certi vantaggi. Il ben pubblico è lasciato indietro, e non curato, di maniera che non rimangono in un Regno, o in una Repubblica se non interessi particolari, i quali col loro urto formano una specie di guerra Civile, la quale rompendo i nodi della Società generale, lascia solamente sussistere l'amor proprio che distrugge qualunque altro principio. Il Cittadino che non è più ritenuto dall'amor della Pa- ... anderà in altri climi a cercare degli ... da poter vivere,

procurare. Se gli trova, ei ne gode in quella Patria che si è prescelta, e si scorda di quella che il Cielo gli aveva destinata nascendo. La sola speranza, la sola possibilità d'esser felice l'avrebbe qui trattenuto, la più leggiera speranza, la minima possibilità d'esser altrove contento, lo fa partire (a).

CAPITOLO V.

Spirito della Legislazione rapporto alle Arti, Mestieri, Fabbriche e Manifatture relativamente all'Agricoltura.

Rapporto delle Arti all'Agricoltura.

TUtte le Arti, Mestieri, e Manifatture hanno qualche relazione con l'Agricoltura, almeno indirettamente mediante la Popolazione, il consumo delle Grasce, il gusto che danno per il lavoro, e il danaro che procurano al Paese dalle quali cose tutte ne risulta necessariamente l'accrescimento della rendita delle terre. E' stato osservato che in Inghilterra la rendita dei fondi nel 1600. era di sei mi-

 lio-

(a) *Quanto sono nobili i sentimenti contenuti in questo squarcio! E' un Repubblicano che parla, ma il suo discorso è tessuto di verità, che i Monarchi ancora dovrebbero sempre aver in mente per ottenere col dolce nome di Padri dei loro Popoli la maggior prosperità che sperar possino sul Trono.*

lioni; fin d'allora è falità da sei a otto, da otto a dieci, da dieci a quattordici ove si crede che sia montata oggigiorno. L'Agricoltura è cresciuta di mano in mano che le Manifatture ed il Commercio sono ivi fiorite.

Non occorrerebbe neppure escire dagli *Svizzeri*, nè dai Cantoni per trovarvi un accrescimento nella rendita dei fondi a proporzione del danaro, che le manifatture hanno fatto entrar nel Paese. Dove sono ricchezze, e popolazione, non si trovano terre incolte, e deserte. Si fa il conto che un milione di Mercanzie non lavorare, produce e rende sei in sette milioni allora quando queste sono fabbricate.

Arti particolari che fanno fiorire le Campagne.

Ma vi sono molte Arti che hanno direttamente relazione con l'Agricoltura, e delle quali ella non può far di meno. Tali sono quelle che servono a eseguire, a facilitare, ed a perfezionare i lavori della Campagna. Tali sono ancora le manifatture che danno la forma alle produzioni naturali, e che mettono in opera le materie prime, la Canapa, il Lino, le Lane, i semi che danno Olio, i Vegetabili che servono alle tinte, le foglie di moro, e la Seta ec.

Cominciamo dalle Arti e dai Mestieri i più relativi all'Agricoltura.

Legnaioli.

I Legnaioli, ed i Manescalchi si presentano i primi. Non vi è Villaggio che non deva procurare d'averne nel luogo medesimo, o almeno nelle vicinanze. Questi son quelli che fanno gli Aratoli, i Marroni ec. che lavorano i Vomeri,

Sarebbe pure necessario che tutti i Manescalchi fussero in grado di medicare le Bestie malate, e di amministrare loro i rimedj convenienti.

Manescalchi.

L'Arte Veterinaria è assolutamente necessaria in un Paese di cultura. E' anzi da desiderare che se ne faccia un' arte, e una scienza come della Medicina, a fine di rimettere in onore un impiego ch'è stato fin quì avvilito. Il Cantone di *Berna* ha di già mandato molti giovani nella scuola Veterinaria di *Lione*.

Arte Veterinaria, o sia medicina per gli Animali.

Le Comunità devono facilitare i mezzi con i quali si possino instruire, ed ammaestrare alcuni giovani savi, e ben morigerati che avessero del gusto e del talento per qualcheduna di queste professioni, e procurargli nel medesimo tempo qualche comodo, del Legname per lavorare, Fucina, Carbone, sussidj ec. per mettergli in grado di applicarvisi, e di perfezionarvisi. Poche cose basterebbero per fare simili stabilimenti, e per eternarli. Questo articolo, come ancora molti altri di cui ho parlato in questo Saggio, riguarda propriamente il regolamento interno delle Città municipali, e non vi è da dubitare, che il Principe il quale vede nelle Città, e nei Villaggi qualche buona intenzione, non si facesse un dovere di secondarla. Queste arti hanno un rapporto diretto all' Agricoltura, ma quasi tutte, specialmente le più comuni, vi tendono indirettamente, perchè sono utili l'une con le altre. L'Oriolaio ancora può dare dei lumi sopra gl'instrumenti grossolani del lavoratore, e perfezionarli.

Incoraggimento per le Arti.

Io

Io passo alle manifatture che possono somministrare delle occupazioni al Popolo il più numeroso, all' Agricoltore nelle stagioni d'ozio, e ad un gran numero di persone, le quali a cagione della loro età o della loro constituzione non sono in grado di lavorare la terra.

Osservazioni generali.

Facciamo quì alcune osservazioni preliminari.

1. Nessuna Manifattura deve essere stabilita a spese, e danno dell' Agricoltura.

Prima osservazione. Nessuna Manifattura deve essere stabilita a spese dell' Agricoltura, e della coltivazione del grano in particolare. Questo principio è stato stabilito con degli argomenti invincibili in diversi luoghi della *Raccolta* della *Società economica* di *Berna*.

2. Nessun Paese soffre che si faccia ogni specie di manifattura.

Seconda Osservazione. Non vi è alcun Paese, ove si possino stabilire tutte le specie di manifatture. Il Paese anco il più popolato non può somministrare artefici sufficienti per tal cosa, ed il buon esito della maggior parte dipende dal sito, e dalle diverse circostanze esteriori, e locali. Non segue dei manifattori come degli artigiani. Un gran numero dei primi s'imbarazzano fra loro, invece che i secondi si ajutano reciprocamente. Gli uni fanno gli strumenti, e le macchine, e gli altri le impiegano. Gli uni inventano, e gli altri eseguiscono. Più Artigiani che sono in un distretto, è tta loro maggiore l'emulazione.

3. Bisogna sostenere le Manifatture stabilite.

Terza Osservazione. Conviene sostenere le manifatture che sono di già stabilire, quando anche paresse che non si adattassero molto al Paese. Questa è una

Quarta Osservazione. Per stabilire delle nuove manifatture, si devono aver in mira i bisogni i più indispensabili. Le Telerie, i Panni, i Cuoj, i Cappelli, i Berretti, le Calze ec. sono meritevoli d'uno spaccio sicuro, perchè sono d'un uso generale.

4. E le più necessarie.

Quinta Osservazione. Si deve fare attenzione alle produzioni del Paese le più abondanti, alle materie prime che vi riescono il meglio, e a quelle che uno può procurarsi facilmente. L'abondanza delle Lane, dei Lini, delle Canape, dei Legnami, delle Pelli ec. o la facilità di procurarsi delle materie non lavorate, fa conoscere al Legislatore le manifatture ch' egli deve proteggere specialmente.

5. Fare attenzione alle produzioni del Paese, e alle materie prime.

Sesta Osservazione. Nelle contrade di pasture, nelle Valli bagnate da ruscelli, le acque feconde dei quali portano senza molta fatica la fertilità sopra i terreni, bisogna favorire lo stabilimento delle manifatture che richiedono dell'assiduità nel lavoro, della delicatezza nelle mani, o nel tatto delle dita. I Paesi di pasture, e di bestiami convengono in generale alle manifatture, perchè le terre quivi esigono meno cultura.

6. Le Manifatture convengono nei luoghi di pasture.

Settima Osservazione. Si caderebbe in un grosso sbaglio, se s'intraprendesse di stabilire delle manifatture in dei territorj di una difficile, e penosa coltivazione, sopra tutto se vi sono dei Campi, e delle Vigne. I Lavoratori, e i Vignaroli hanno per vero dire qualchè mese d'Inverno, di cui possono disporre, ma le Donne possono appena in questi tempi d'ozio fare i piccoli lavori necessarj per l'u-

7. Queste non convengono nei luoghi che abbisognano di molta coltivazione.

l'uso domestico, e gli Uomini mettere all'ordine i loro strumenti da lavoro.

8. Le imposizioni sono funeste alle manifatture.

Ottava Osservazione. Il Legislatore sà che le tasse, o le imposizioni sopra le Grasce di prima necessità, come Grano, Farina, Pane, Legna, Carbone, Sale, Cuoj ec. fanno necessariamente alzare l'opera, e con ciò impediscono anco il trasporto delle Mercanzie fabbricate nel Paese. Il prezzo delle Grasce determina generalmente il prezzo del lavoro, e il prezzo del lavoro stabilisce quello di tutte le materie lavorate, e dal prezzo moderato della lavorazione dipende lo spaccio. E' stato immaginato un mezzo di rendere la Popolazione più attiva, e di aumentare il lavoro, la qual cosa diminuirebbe il prezzo dell'Opera. Bisognerebbe soltanto, dicesi, lasciare sussistere le Domeniche, e le quattro feste principali, e sopprimere le feste subalterne. (a)

9. Il Legislatore deve scegliere, dirigere, e proteggere i talenti.

Finalmente osservate che i mestieri e le professioni sono in grandissimo numero, che ve ne sono abbastanza per fare esercitare tutti i talenti, e le vocazio-

---

[a] *Questo da molti Governi fu ottenuto nel tempo che regnava il Gran* Lambertini, *ma resta che i Legislatori con modi piacevoli in molti luoghi invitino gli Artigiani all'assiduità, e che tolghino certi pregiudizj dall'inveterate costumanze, e dall'indocile ignoranza di alcuni autorizzati, e sostenuti per fini secondarj.*

zioni di chiunque. Tocca dunque al Legislatore a farne una buona scelta, e a proteggere le imprese che convengono meglio al Paese (*a*).

Diamo quì un idea delle principali manifatture, che noi disporremo sotto i tre regni.

Descrizione delle arti, mestiere, e manifatture.

Cominciamo dalle Arti che si esercitano sopra i Fossili.

De' Fossili.

1. Fab-

[*a*] *A queste generali osservazioni se ne potrebbero aggiungere delle altre. Per esempio che conviene multiplicare le macchine le quali risparmiano nelle manifatture le braccia per la coltivazione della terra, ed abbassano il loro costo: che non devono accordarsi le Privative se non per quanto servono ad introdurre delle nuove manifatture, o non vertono su le arti di prima accessità, perchè sono pretesti per tiranneggiare il Popolo, ed impediscono l' industria: che bisogna prima di tutto assicurare lo spaccio interno delle manifatture, ed impedire l' introduzione di quelle forestiere anche a costo che i particolari non vi abbiano tutto il loro interesse, perchè non è mai perdita per lo Stato tutto quello che in esso si spende, ma tutto quello che và fuori, e perchè s'è incerta la vendita di una manifattura, e molto probabile che decada: che in preferenza è giusto accordare maggior favore a quelle le quali sono di più precisa necessità, anche a scapito*

1. Fabbriche di Vasi di terra, di Tegoli, e d'Embrici. Queste manifatture sono necessarie per tutto, e devono essere stabilite in tutti quei luoghi ove vi è della terra, e delle legna, o della torba, o del Carbon fossile. Le fabbriche di Maiolica, e di Porcellana devono venire dopo di queste.

2. Vetri, Bottiglie, Specchi da spere, Vetri da finestre. La Fornace dei Vetri ordinari bisogna che sia indispensabilmente in tutti i Paesi, e può farsi per tutto ove vi sono delle materie vetrificabili, e combustibili.

3. Fornace da Calcina, o da Gesso. Ancora queste sono necessaria in tutti i Paesi. Le abitazioni coperte di paglia, o fatte di legno sono esposte a tanti pericoli, che si devono esortare, incoraggire, e anco forzare i Popoli a procurarsi, s'è possibile, dei materiali più convenevoli.

4. Colori cavati dai fossili, sieno di terre, sieno di minerali. Non bisogna trascu-

---

di quelle di lusso, lasciando ancora che queste non manchino pur che quelle sussistino, perchè si può in mille modi contenere il lusso dei ricchi, ma non si può rimediare alla scarsità di ciò, che consuma il Popolo senza un sommo disastro del medesimo, e senza gettarlo nella deplorabil miseria, che..... Ma troppo ci estenderemmo a dire tutto quello che accaderebbe in questa importante materia.

scurare questi vantaggi quando la natura gli presenta.

5. Aver cura delle Miniere d' ogni specie. Quelle di Ferro sono le più necessarie. Poi quelle di Rame ec. di Vitriolo, di Solfo, d' Allume ec. di Torbe, o Pacciume (a), di Carbon fossile. Cave di Lavagna, e di Pietra serena. Fabrica del Sale, se il Paese ne produce. Il Salnitro può farsi per tutto con più, o meno vantaggio, ma bisogna abbadare che i regolamenti per la fabbricazione non sconcertino in nessuna maniera il Contadino. Sono stati proposti nella *Raccolta* della *Società economica* di *Berna* due metodi buonissimi, uno per i Muri di terra, e l' altro per le Volte, ed ho letto una memoria manoscritta per avere il Salnitro col mezzo delle fosse. Sarebbe da desiderarsi che il dotto Autore la partecipasse al Pubblico.

6. Fucine di Ferro, Fabbriche d' Acciaio, di Latta, di fil di Ferro. Lavori di Coltelli, d' Arme da fuoco, di Toppe, di utensili di Ferro, di Chiodi, e di Spilli. Tutti questi oggetti sono della maggiore importanza.

7.

(a) *Presso di noi questo termine significa il sedimento delle acque stagnanti, il quale nei Paesi ove manca la legna, serve per fuoco, nello stesso modo che il Carbon fossile.*

7. Fonderie di Rame, Verde-Rame, Ottone, Rame non lavorato, Fonderie di Campane, Rame giallo, Filo d'Ottone. E' un imprudenza il trascurare le facilità che un Paese presenta per questi stabilimenti.

8. Benchè un Paese non sommministri delle Miniere d' argento, devono con tutto ciò essrvi degli Orefici, dei Gioiglieri, de lavoratori di Pietre dure. Ci vuole anche in uno Stato ragguardevole degli Artefici per i Galloni d'oro, e d'argento.

9. In tutti i Paesi, i Lavoratori di Stagno sono necessarj, come anco i Fonditori dei Caratteri di Stamperia.

Dei Vegetabili. Il Regno Vegetabile occupa ancora molti Artefici.

1. Le Tele di Lino, e di Canapa possono farsi, e perfezionarsi per tutto, ove può crescere il Lino, e la Canapa. Dico l'istesso del Refe da cucire, e da far trine, dei Nastri di accia, Corde, e tutti i lavori che si fanno col refe, o con la stoppa. Tutte queste manifatture sono tanto più importanti, quanto che favoriscono la cultura del Paese.

2. Per tutto ove sono Filatore, si può far filare il Cotone, che vi si farà venire senza cardare, per far delle Tele, dei Mussolini, Bambagini ec. Da queste ne derivano le Tele stampate, e le Indiane ec. Sarebbe però meglio estendere la filatura del Refe, la materia del quale è per lo più un prodotto del Paese, o almeno delle vicinanze.

3. I Fili, e le Tele di ginestra, d'ortica, di cotone, di salcio, di scorze d'al-

d'alberi, di Seta d'ovatta (*a*) sono particolari a certi Paesi; ma queste piante potrebbero esser coltivate in molti altri, ove il loro uso non è ancora cognito.

4. Si potrebbero pure coltivare in diversi luoghi, anche con buon esito, le piante che servono alla Tintura, V. G. il Guado, lo Scotano, la Robbia. Quest' ultima pianta riesce perfettamente in diverse terre, e sono persuaso che alcuni incoraggimenti fatti per parte del Legislatore naturalizzerebbero ben presto questa pianta assolutamente necessaria in tutti quei Paesi ove sono Tintori, e Stampatori d'Indiane. E' cosa certa che la Robbia viene benissimo in diversi luoghi dei Cantoni, ove è stata provata.

5. Le Calze, i Berretti, i Guanti, gli Abiti di Lino, e di Cotone fatti sul telaio, o a maglia meritano più o meno incoraggimento, secondo le circostanze.

6. Le Fabbriche per la Carta, Cartone, e per le Carte da giocare sono necessa ie per tutto. Bisogna che questi stabilimenti godino della libertà, ed abbino protezione, e questi mezzi bastano per assicurarne un buon esito. Si sà quanto i monopolj, e i privilegj esclusivi sono nocivi riguardo a questo capo, come anco ad ogn' altro.

[*a*] Apocynum. *Volgarmente detto albero della Seta, con cui si procura in qualche Paese di far dei lavori feltrati.*

7. Stoie di paglia, di giunchi, di canne, di scorze d'alberi, Cappelli di paglia. Tutti questi oggetti possono occupar delle persone che sarebbero meno utili senza questo.

8. Oli di noce, di lino, d'olive, di seme di rapa, di faggiola, di Cavol rapa (*a*). Fabbriche di Sapone. La cultura di queste piante deve essere assegnata ai luoghi che loro convengono.

9. La Potassa, o cenere di faggio (*b*), la Resina, o sia catrame, o pece. Ragia di pino, o d'abete. Quest'è l'ultimo uso che si possa fare dei legnami, e deve esser riserbato per quei Paesi, che sono abondanti di vaste boscaglie, delle quali non si sà che farne.

10. Lavori di Legname. Ebanisti, Tornitori, Stipettai, Bottai, Legnaioli, Facitori di misure ec. Tutti questi Mestieri sono più o meno necessarj, e dipendono dalle specie del Legname che il Paese somministra.

---

[a] *Quest'è la pianta che i Francesi chiamano* Collat.

[b] *Generalmente col nome di* Potassa *s'intende un Sale alcali tratto dalle ceneri di qualche vegetabile. Nella* Russia *d'onde se ne tira gran' quantità si servono del Faggio in particolare. I Saponai, i Tintori, i Vetrai ec. ne fanno un uso indispensabile com'è noto.*

11. Tabacco, di cui si fa per tutto un grandissimo consumo. Si può piantarne, e fabbricare, ove conviene, purchè non nuoca al grano.

12. Amido di grano, o di ghgheri. Polvere da impolverare. Questi articoli sono necessarj per tutto.

13. Vino, Birra, Sidro di pera, di mela, Acquavite, Spirito di Vino, Aceto. Perfezionate sempre in ciascun Paese la bevanda che somministra per diminuire l'introduzione delle bevande straniere.

14. Si potrebbe introdurre la coltivazione del Moro bianco in diversi Paesi. Ne sono stati stabiliti in *Svezia*, in *Danimarca*, nel *Brandemburghese*, pochissimi negli *Svizzeri*, ove questa cultura aspetta soltanto degli incoraggimenti per riuscire (*a*).

15. Tinture per il Refe, e Bambagia. I Tintori sono artefici necessarissimi in ogni luogo.

16. Ci vogliono ancora le cure per le Tele di Lino, di Canapa, o di Bambagia. E' un oggetto di grandissima importanza il perfezionare l'arte dell'imbiancare (*b*).

 Fi-

[*a*] *In Toscana si coltivano con felice riuscita tutte le specie di Mori, cioè i bianchi, i rancini, i neri, i rossi.*

[*b*] *Tanta è la delicatezza del Lusso in questo genere, che alcuni ricchi non ritrovano nel proprio Paese chi gli contenti per le loro biancherie, di modo*

Sopra il Regno Animale.

Finalmente il Regno animale somministra diversi generi d' occupazioni.

1. Panni, Rattine, Rasce, Frenelle, Coperte, Berretti, Calze, Abiti di Lana fatti al telaio ec. Subito che si possono allevare delle Pecore, si deve incoraggire, e proteggere con calore la loro educazione, e le Fabbriche della Lana.

2. Pelliccerìa, o preparazione di pelo, e di penne (*a*) degli animali del Paese. Il non sapere far uso di tali cose è un trascurare le proprie ricchezze.

3. Conciatori, Coiai, Pellicciai, Guantai, Calzolai, Valigiai, Legatori di Libri. Quelli che conciano i Marrocchini, i Vitelli, le Pelli bianche, le Cartapecore, e le Alute ec. Tutti gli Artigiani che lavorano alla concia delle pelli, meritano senza dubbio di esser favoriti, e protetti, ed i loro mestieri sono molto lucrosi, allora quando sono accompagnati dal-

che le mandano in Fiandra *a lavare. Ha per questo reso un buon servizio il Sig.* Home *il quale ha pubblicate in* Inghilterra *le sue scoperte sopra di ciò, ed ovunque si potrebbero esperimentare le regole che insegna. Il suo Libro è utilissimo, ed è perciò stato tradotto in Francese.*

(*a*) *In alcuni luoghi della Toscana colle penne tinte su l' animale vivente, si lavorano dei fiori, che imitano mirabilmente il naturale.*

dalla assiduità, e dall' intelligenza (a).

4. Lavori di crino, e di pelo, cappelli, castori, feltri, robe di pelo, cammellotti, baracani, peluzzi, felpe, uso del pelo di Vacca, e delle setole di Majale. Secondo le materie che il Paese somministra, queste manifatture richiedono di essere incoraggiate.

5. Capelli, e Parrucche, imbiancatura di capelli. Il segreto non è ancora ben cognito. Io so che qualcheduno lo possiede, e che dovrebbe pubblicarlo. Egli sà ancora quello di tingere in rosso stabile la Bambagia, ed il Refe.

6. Lavori di corno, e d'osso. Questi si possono fare per tutto.

7. Candele di sego, concia di budella per le corde da instrumenti.

8. Miele, Cera bianca, Idromele, Aceto di miele, Acquavite, Spirito di miele ec.

9. Educazione dei bachi da Seta, Stoffe di seta pura, e mescolata con la bambagia, lino, lana, taffettà, rasce, dommaschi, rasi, broccati, velluti, velluti a tre peli, felpe, nastri, fioretti,

F 3 cal.

---

[a] *Firenze deve alla vigilanza del Sig. Filippo Neri il miglioramento di queste Arti, avendo procurato che il Governo s'interessi ad incoraggirle con dei premj, che annualmente vengono proposti a coloro, che meglio si sanno distinguere nelle operazioni di tal manifattura.*

calze, berretti, guanti di seta pura, o mescolata con del filo, o della lana, cordoni, nodi, aghetti ec. Tutte queste manifatture diventano più importanti per quei Paesi, nei quali vi è abondanza di bachi da Seta.

10. Tintura per la Seta, la Lana, e per tutte quelle robe che si fabbricano nel Paese (*a*).

Inconvenienti delle Matricole, e dei privilegi esclusivi.

All' effetto di perfezionare le Arti, e le manifatture, sono state immaginate in diversi Paesi le Matricole, ed i privilegi esclusivi. Io trovo diversi inconvenienti a questi due mezzi. I privilegi esclusivi impediscono l'emulazione, e la concorrenza tanto necessaria per inspirare dell' attività, e dell'industria. Essi fanno impigrire l'artigiano, ed il manifattore, e cagionano delle vessazioni, e delle frodi, sovente ancora senza alcun profitto per la Persona privilegiata, ma sempre in pregiudizio dello Stato (*b*). Osservo che ci

---

[*a*] *Di tali manifatture una succinta, e giudiziosa relazione ci ha data il Sig.* De Beausobre *nella sua* Introdution générale à l'étude de la Politique, des Finances, & du commerce, *Libro manuale eccellente, che racchiude delle notizie le quali niuna persona culta può ignorare senza vergogna.*

[*b*] *Vedasi una delle nostre passate annotazioni, ove ho posto per principio ciò che qui osserva l' Autore. Di fatto egli deve esser riguardato per tale, dapor-*

ci è una sola eccezzione da fare in questa cosa, ed è, che se lo stabilimento della manifattura richiedesse delle grossissime anticipazioni, e che questa non fosse rivolta a oggetti di un uso generale, allora sarebbe prudenza del Legislatore l' accordare il privilegio esclusivo. Su questo piede sono state introdotte a *Parigi* le manifatture delli Specchi, e degli Arazzi.

Pericolo che vi è nelle Matricole nei Paesi di Cittadinanza.

Non vi è cosa che distrugga tanto l'industria, l' invenzione, ed il genio, quanto le Matricole (*a*), quando queste specialmente sono stabilite in un Paese, ove so-

---

chè la massima che s' insegna quivi, non è altro che una conseguenza dell' assioma che il Legislatore deve in tutto nel massimo grado conservare agli Uomini quella libertà che non può ridondare in loro nocumento.

(*a*) *La voce Francese* Maitrise *indica un idea diversa da quella che presenta a noi la parola* Matricola. *Quì è facile l' ottenere la facoltà di essere il Direttore, il capo di una maestranza col pagamento di piccoli diritti. Di là dai monti vi sono delle leggi che ristringono, e limitano questa libertà con concederla soltanto a quelli che abbiano fatta una specie di noviziato, abbiano viaggiato, ed abbiano data una prova della capacità loro nell'arte che vogliono intraprendere a dirigere, con lo sborso anche di considerabil somma.*

ſono in uſo i diritti della Cittadinanza. Eſſe vi cagionano la diſſolutezza, la pigrizia, l'independenza, la tirannia e la ſpopolazione. Ciaſchedun giorno vi fanno diminuire talmente il numero degli Artefici i più neceſſarj, onde finalmente non vi rimane alcuno. Producono ancora dei vagabondi, e dei mendicanti (*a*).

Matricola per le Arti di Luſſo.

Non dovrebbe dunque eſſervi alcuna Matricola per i meſtieri neceſſarj. Agli articoli di Luſſo ſi può ſenza molti inconvenienti imporre ſimili reſtrizioni, e biſognerebbe ancora che ci foſſe un numero un po' conſiderabile di artefici, che tutti i Giurati lavoraſſero da ſe medeſimi, e che aveſſero un certo numero di principianti, e di garzoni che lavoraſſero per loro. Subito che le circoſtanze mutaſſero, ceſſerebbe anco con queſte il diritto della Matricola. Ma volendo abolire le Matricole, il Governo deve ſoſtituire dei prudenti, e savj regolamenti per conſervare l'ordine fra gli Artefici, i coſtumi nei luoghi ove ſono adunati, e la fedeltà, e la buona fede rapporto alle materie e al lavo-

---

[a] *Nel 1559. la dieta dell' Impero ſi trovò forzata di diminuire i privilegj dei Corpi di Meſtiero, o dei Matricolati, che arreſtando, e riſtringendo il corſo libero all' induſtria, la diſtruggevano. Queſta fu una delle migliori Conſtituzioni del Regno dell' Imperator* Ferdinando. (Nota dell' Autore).

voro (*a*). Quest'è quel che io adesso spiegherò. Finalmente l' abuso delle Matricole sul piede in cui sono in diversi luoghi, è tanto grande, che per rimediarvi ci vorrebbe che tutti i loro regolamenti emanassero dall' alto Governo, che non fussero dati se non a tempo, che alcuna sentenza della Comunità non fusse da eseguirsi, se non dopo essere stata confermata dal Magistrato (*b*).

La

[*a*] *Si può osservare in un Opera uscita di fresco in luce, e scritta dal Sig. Segretario* Pagnini, *uno degli Uomini più intelligenti che abbia la* Toscana, *quali regolamenti erano stati stabiliti da' Fiorentini per le loro manifatture di Lana particolarmente, e penso, che questi influissero molto a procurar loro quello smercio prodigioso, che ne facevano nel tempo ch' era nel maggior vigore il loro commercio. Questo Libro tratta di ciò, non meno che della Decima, ed altre loro Imposizioni, e della Moneta con una tal copia di notizie, e con tal criterio che nulla forse di meglio è stato fatto in tal genere in altri Paesi di Europa.*

[*b*] *Non sarebbe utile l'aver notizia degli ordini e regolamenti che si usano in vari Paesi ove attualmente alcune manifatture sono in gran credito, per ricopiargli? Sempre è segno di mediocrità di spirito il copiare, fuori che in materia di Legislazione.*

Incoraggimenti.

La Legislazione ha altri mezzi molto più efficaci per favorire le manifatture e risvegliare fra gli Artefici l' emulazione. Accenniamo i principali.

Ricompense ed onori.

Il primo consiste in degli incoraggimenti pecuniarj, e in delle distinzioni onorevoli. In premj, in anticipazioni fatte agl' Impresarj, in imprestiti a tempo senza interesse, e in dei titoli personali, il tutto a proporzione dell' industria. Quando il Principe vuole, può far gran cose con piccoli mezzi. E' stato (*a*) detto che si formavano delle *Legioni* dai Cesari a due soldi e sei denari di Francia il giorno (*b*). Una leggieri ricompensa accordata con qualchè splendida dimostrazione lusingherebbe l' amor proprio dell' Artista, e non sarebbe a carico del tesoro pubblico. *Spesso* serve ancora che *il* Principe voglia portare *Egli* stesso una certa roba per procurarne al Fabbricante un grandis-

---

[a] *Il Sig.* De Listonai *Autore del Viaggiatore Filosofo.*

[b] *In* Olanda *ci vuole una permissione del Magistrato per avere il diritto di mantenere dei Cigni sopra i suoi Stagni, o i suoi Canali, e questo diritto è un privilegio onorevole. In* Francia *prima non era permesso che ai Nobili di far piantare delle banderole sopra le Case di coloro i quali erano saliti i primi all' assalto di qualchè* Città, *o avevano piantato la loro Bandiera sopra le mura.* (Nota dell'Autore)

diffimo ſpaccio. *Luigi* XIV. a inſinuazione di *Colbert* ſi ſervì di quello mezzo per incagliare lo ſpaccio dei Moſſulini, e far fiorire le manifatture delle Tele Batiſte.

Cautele da prenderſi rapporto agl' Impreſarj.

Deve però il Legislatore avvertire di non adottare intieramente i progetti degl' Impreſarj, che ſono induſtrioſi nel maſcherare ſe medeſimi, e premuroſi nel naſcondere agli altri le difficoltà dello ſtabilimento ch' eſſi propongono. Una coſa che rieſca male, è capace di ſcoraggite il Principe per molti anni, e di allontanarlo dall' aſcoltare alcuna nuova propoſizione per vantaggioſa che poteſſe eſſere.

Qualità degl' Impreſarj. Probità.

Avanti adunque di dar fede ad un Impreſario, biſogna aſſicurarſi s' è Uomo di probità, e che ami l' ordine, o ſe è attivo, vigilante, laborioſo, frugale, prudente, e intelligente. E' egli giocatore, diſſoluto, diſſipato, orgoglioſo, amator delle liti? Non vi è da far alcun conto di un tal' Uomo.

Intelligenza.

L' Impreſario deve avere ancora dell' eſperienza. Biſogna che ſia bravo calculatore, a intendente del lavoro, e delle materie primitive. E' ancora neceſſario di eſaminare le ſue mire, e i ſuoi fini, di aſſicurarſi ſe il ſito è convenevole per la manipolazione, e lo ſpaccio, ſe la acque ſono proprie a date tutta la perfezione al lavoro, ſia per la tintura, il Mangano, o l' imbiancatura, ſe v' è luogo di ſperare, e di potere ſtabilire la mercanzia a un prezzo convenevole, finalmente ſe gli aſſociati ſono di un carattere da concorrere al ben generale dei loro affari comuni.

Il

Codice di Regolamenti.

Il secondo mezzo che la Legislazione può impiegare, è un Codice di regolamenti per le mani-fatture. Quelli di *Colbert* posson servire se non di regola, almeno di modello, ma tocca al Governo illuminato da persone esperte, e non ai Capi delle maestranze a fare questi regolamenti, allora quando sono necessarj, come anco appartiene al Governo d'invigilare sopra le mancanze degli Artefici. Si tratta in generale di aver riguardo alla bontà, alla varietà, ed al buon mercato. Ma tutto questo è talmente relativo, e unito a tante circostanze, che sopra di ciò devono esser consultati i manifattori, ed i negozianti. Essi solamente fanno gli articoli dei quali sono ricercati, e le mercanzie che sono di migliore spaccio. Questi soli possono accorgersi dei diversi cambiamenti che seguono nel gusto, e nelle facoltà dei Compratori. Alcuni Paesi vogliono delle Tele rade, delle Calze leggieri ec. delle robe poco battute, o più compresse, larghe, o strette. Essi solamente conoscono ancora il partito il più vantaggioso che si può cavare dalle materie prime che si hanno. Sarebbe forse anco bene che questi regolamenti non fussero che a tempo, e per un numero determinato d'anni, poichè le mode variano facilmente, e possono saltar fuori nuove usanze che richieggbino mercanzie d'un'altra maniera, a d'una qualità differente. Noi vediamo continuamente che le leggi le più savie, e prudenti nella loro origine, possono diventar perniciosissime mediante il cambiamento delle circostanze.

Il

Regolamento interiore rapporto alle manifatture.

Il regolamento interno delle manifatture merita pure l'attenzione del Legislatore. E' necessario di prevenire i contagi, e le frodi, d' abbreviare le difficoltà, di tener a freno gli artefici, di regolare i principianti delle Arti, di terminare prontamente le liquidazioni, ed i fallimenti, di scoprire, e di punire le contravvenzioni. Il rigore delle Leggi, che assicurano la fiducia, è più, o meno necessario secondo come l'avidità del guadagno risveglia, più o meno la tentazione di violarle (a).

Costumi.

Sarebbe anco molto da desiderare che i Magistrati invigilassero particolarmente sopra i costumi degli artefici, che danno il più delle volte in eccessi di fregolatezza molto funesti. Un gran numero di giovani adunati insieme in un luogo si danno facilmente al libertinaggio, se non sono tenuti sotto un'esatta disciplina.

Sicurezza dei principianti nelle Arti.

Nel Cantone di *Berna* è stato procurato di favorire le Arti, ed i Mestieri col non permettere a quelli che arrolano per li servizi stranieri, di ricevere di quelli

che

---

[a] *In* Francia *l'Editto generale del 1669. autorizza i Magistrati di ciascheduna Città, Borgo, o Villaggio, ove sono manifatture stabilite a terminare le dispute che insorgono fra i Maestri, e gli Artefici a motivo dei loro salarj, a fine di prevenire le liti che impedirebbero le parti di attendere al loro lavoro.* (Nota dell'Autore)

che apprendono le Arti. Ma io non comprendo perchè gli Arrolatori non rispettino egualmente i Garzoni dei nostri Lavoratori, dei nostri Vignaroli, e dei nostri Guardiani di Vacche.

Scienze. Finalmente i Legislatori che si propongono di proteggere le Manifatture, devono incoraggire le Meccaniche assieme con le Arti, e le Scienze che vi hanno relazione, e ricompensare le scoperte dei Macchinisti per la perfezione, e speditezza dei lavori fabbricati. Subito che una nuova scoperta, una nuova macchina è stata riconosciuta d' una utilità certa, il Legislatore deve comprare l'invenzione, o il segreto, e communicarlo a tutti i Manifattori. Con far ciò si risvegliano i talenti, l'industria vien ricompensata, e lo Stato profitta di tutti i vantaggi della scoperta.

Macchine. (1) Pare, a sentire certi speculatori, che vi sia del pericolo a introdurre certe macchine che accorciano il lavoro. Ma se esse sconcertano qualche volta gli Artefici, questo segue per poco tempo. In un Paese di lavoro, ognuno trova da occuparsi, e più che un Paese è popolato, più scelte vi sono da fare per le occupazioni. Pareva per esempio che la scoperta della Stampa dovesse far morire di fame i Copisti, ed in oggi ce ne vogliono più di prima. Oltre gli Stampatori, compositori,

---

[1] *Abbiamo accennato di sopra questo articolo più convenientemente.*

ri, correttori, mercanti Librai, Cartai, vi son mille volte più autori di quel che non ve n'era avanti il decimo quinto secolo. E quanti lavoranti ancora avrebbamo noi da occupare se, come i Chinesi industriosi noi scoprissimo il segreto ammirabile di rimbiancar la Carta scritta, i di cui caratteri meritassero d'esser levari. Ci vien detto che vicino a *Pechino*, vi è un grosso villaggio interamente abitato da lavoranti che lavano la carta vecchia. I bisogni di sussistenza incoraggiscono al lavoro, e lo radoppiano.

CAPITOLO VI.

Spirito delle Leggi per rapporto al Commercio relativamente all' Agricoltura.

Oggetto del Commercio.

IL Commercio mediante uno scambio vantaggioso al Paese, ed al Negoziante, trasporta le grasce, o le produzioni della terra, e i lavori da una Provincia all'altra, o fuori del Paese. Se è sostenuto, e diretto da una savia Legislazione, diventa il sostegno dell'Agricoltura, e la ricchezza dello Stato. Proponghiamo adunque alcune riflessioni sopra quest' oggetto interessante. Noi procureremo di non ci scordare che si tratta quì del Commercio in quanto e relativo all' Agricoltura.

Attenzioni da usarsi sopra i regolamenti di commercio.

Un Legislatore che vuol far fiorire il Commercio, abbadi che i primi regolamenti sieno ben meditati. Se non fanno del bene, fanno necessariamente molto male. Al-

Che bisogna consultare persone esperte.

Alcuni Negozianti, e alcuni fabbricanti rinomati dovrebbero sempre essere ammessi nei Consigli di Commercio. Non serve il consultarli in particolare. Essi possono allora facilmente ingannare avendo dei fini d'interesse, ma dovendo deliberare come incaricati di ciò, devono essere mallevadori al Sovrano, ed al Pubblico del loro parere, ed essendo sentiti in contradittorio con i loro Colleghi, il Legislatore s'assicura da qualunque sorpresa. Sento continovamente in conversazione delle Persone intendenti spacciare certe massime delle quali conoscerebbero certamente i pericoli, se fossero consultate seriamente, & *ex officio*. [a]

Mantener la fiducia.

Importa estremamente che il Legislatore provvegga con delle Leggi giuste e spedirive a tutto ciò che può mantener la fiducia, ed assicurare la sorte dei Creditori, quest' è l'anima del Commercio.

Stabilire delle strade sicure.

Bisogna aprire da per tutto delle strade sicure e stabili, construire dei ponti approfondare dei Potti, scavare dei Canali, inal-

---

[a] *L' interesse guida gli Uomini, e l'ignoranza gli maschera la verità. Se alcuno adunque o è ignorante, o trova il suo interesse in un opinione, anche in un consiglio sosterrà i medesimi errori che tante volte si ascoltano ripetuti nelle conversazioni. Per questo non amerei di lasciarmi dirigere da chi conoscessi nella compagnia mancare, o del necessario criterio, o delle opportune notizie.*

inalzare degli argini, e far dei ripari per le acque, come anco dei luoghi per conservare le Mercanzie, dei Magazzini ec. perchè se le strade sono cattive, se i fiumi non sono navigabili, oltre gli inconvenienti che ne derivano mediante la diminuzione del Commercio di transito, e delle Gabelle, ne risulta ancora una diminuzione di gente, e di attività nell'Agricoltura. Gli Uomini, e le bestie occupate a far vetture, non lavorano le terre (a). Dopo che i Fiumi in *Francia* sono stati resi navigabili, la coltivazione è diventata più florida lungo le rive di questi fiumi (b) non solamente a cagione dei trasporti che sono stati facilitati, ma ancora perchè molti Uomini si sono di nuovo dati a lavorare i terreni. Quest'è quel che si osserva esser accaduto lungo la *Loire*. Se l'*Orbe*, se la *Thilee*, e l'*Aar* fossero resi navigabili, i trasporti nel Canton di *Berna* diventerebbero più facili, le mercanzie di transito prenderebbero questo corso, ed i Popoli meno occupati

G a

---

[a] *Ecco una nuova ragione, che prova l'utilità delle macchine nelle manifatture.*

[b] *Anzi in tutt' i tempi, ed in tutt' i luoghi gli Uomini hanno amato meglio di stabilirsi in vicinanza dei Fiumi, che altrove. Per questo forse due terzi delle Città si trovano ad avere questo comodo.*

a trasportar le robe con i carri, lavorerebbero meglio le loro terre.

Ridurre i pesi alla medesima tariffa.

E' stato tentato più volte di ridurre i pesi, e le misure ad una medesima tariffa, e questa reduzione sarebbe egualmente comoda ai Negozianti, e agli altri particolari (*a*). Il Governo deve almeno, riguardo a questo, invigilare che non seguino frodi, e inganni.

Mantener la pace.

E' quasi inutile l' osservare che un Popolo commerciante deve esser pacifico (*b*). Le manifatture, l' agricoltura, ed il commercio soffrono egualmente sotto un governo militare, e fioriscono all' ombra della pace.

Si-

[*a*] *Tale non è l' opinione del Gran* Montesquieu, *e di fatto pericolosa impresa sarebbe il mutare i Pesi, e le Misure stabilite, e forse di un mediocre utile, perchè niuno resta ingannato dalla diversità delle misure, o dei pesi nel commercio civile, quando tali pesi, e misure sono fedeli.*

[*b*] *Eppure abbiamo esempio [e la Repubblica Fiorentina sia uno] di Paesi commercianti nel tempo ancora che hanno sofferte le più strane vicende, ed inlanguiditi nel seno stesso della Pace; tanto è vero che assolutamente da questo principio non depende che sia florido il commercio, ma da molte cause che neppure un Legislatore può sempre calcolare.*

Fissare la valuta delle monete.

Si conviene anco generalmente che il rialzamento improvviso del danaro, e l'alterazione delle monete sono funestissime al commercio. „ Qualunque mutazio„ ne in questa parte, dice il Sig. *Thomas* nell' Elogio di *Sully* „ fa delle piaghe „ mortali al Commercio, a cagione dell' „ estinzione della fiducia, mediante la „ difficoltà che hanno i ricchi a cavar „ fuori il loro danaro, per gl' imbarazzi, „ e svantaggi del Cambio, e per la rovina „ delle sostanze altrui.

Le Tontine, e Contratti Vitalizj sono pregiudiciali al Commercio.

Molti Scrittori giudiziosi dicono che la circolazione è interrotta, l'industria soppressa, il commercio incagliato, l'agricoltura sospesa, la popolazione impedita (a) mediante le Tontine. Si dovrebbe saperlo in Francia, ed è appunto là dove si fanno questi lamenti.

Conservazione dei Metalli preziosi.

„ Io osservo che in certi Paesi vien „ proibito il trasporto dell' Oro, e dell' „ Argento sotto pena di Confiscazione; „ ma non sono le dichiarazioni che de„ vono ritenere in un Paese le monete „ coniate, ma bensì una savia ammini„ strazione che determini in favore d'un „ Paese la bilancia del Commercio „. Quest'è quel che dice pure l'Autore dell' Elogio di *Sully*.

L' imprestito è necessario, e l' interesse è giusto.

Io mi maraviglio moltissimo che in questo secolo illuminato si possa negare, o pure solamente mettere in questione se

[a] *Mediante la diminuzione dei Matrimoni.*

fia lecito di avere un intereſſe del danaro che ſi preſta (*a*) Non vi è coſa che mi ſembri più legittima di queſta, poichè colui che riceve il mio denaro a condizione di poter ſervirſene per un certo tempo, mi è debitore certamente della ſomma preſtata, e di più del ſervizio che gli ho reſo, o della perdita che ho fatta col ſoſpendere in favor ſuo il diritto legittimo che avevo ſopra queſta ſomma, dalla quale avrei potuto cavar qualche vantaggio, ſe queſta foſſe ſtata nelle mie mani, ed a mia diſpoſizione (*b*). Non ſi può ſtabilir com-

[*a*] *Io dubito che tutto l' equivoco naſca dall' uſo delle voci. Può eſſer che ſull' impreſtito, ſul mutuo non ſi poſſa prender veruno intereſſe, ma chi è più obbligato ad impreſtar del danaro che a far dell' elemoſine, quando non ſi tratta di far ſuſſiſtere l' oppreſſa, e deſolata miſeria dei noſtri ſimili? Ardirei dire che ſi mancaſſe alla carità non alla giuſtizia rifiutando d' impreſtare gratuitamente ad un Povero, e volendo ſolo ſomminiſtrargli il noſtro danaro a frutto come la noſtra caſa riſquoterne una pigione. Forſe ancora con l' idee ſopra l' uſura ſono derivate dalle Leggi Ebraiche le quali erano per un Governo unico nel ſuo genere, ed immediatamente dipendente da Dio.*

[*b*] *Reſti adunque certo, che il frutto ricavato dal mutuo ſi rende giuſto per i titoli non del mutuo ſteſſo ma di lu*cro ceſſante, o danno emergente ec.

commercio ſenza torre in preſtito, e non ſi troverà chi lo ſiccia, ſe non ſi deve ritirare alcun profitto dall'impreſtito del ſuo denaro.

Contribuire alla facilità d'imparare a tener bene i Libri.

Per mantenere lo ſpirito del commercio, le Città municipali devono procurarſi dei buoni Scrittori, e dei bravi Computiſti, a fine di formare per tempo la loro Gioventù (*a*). Non ſolamente quelli che ſono deſtinati al Commercio devono profittare di queſti ſtabilimenti, ma ancora tutti i particolari devono eſſere meſſi in grado di tener bene in ordine i loro Libri, ed i loro affari (*b*).

Cooperare alla facilità di apprender le Meccaniche, ed il diſegno.

Quelli che aveſſero del genio, e del talento per le Meccaniche, o per le Arti, avrebbero ancora biſogno di Maeſtri che inſegnaſſero loro i principj del diſegno. Se il Commercio di navigazione nelle regioni lontane c'intereſſaſſe, potrebbamo ſoggiungere che la ſcoperta delle Longitudini dovrebbe eſſer comprata, e communicata ai Naviganti della Nazione.

[*a*] *Quanto ſarebbero queſti più utili dei Maeſtri di ſcuola che inſegnano una lingua non fatta per il commercio del mondo, a coloro i quali nel commercio del mondo con le proprie fatiche devono ſuſſiſtere!*

[*b*] *Quello che generalmente s'inſegna alle perſone ancora di campagna, ſerve il più delle volte a invogliargli o ad abbandonarla, o a ſeguire la via eccleſiaſtica, non ſo ſe deva dire ſemplicemente per profeſſione.*

Osservazioni da farsi sopra le Gabelle, e le Dogane.

Finalmente le Gabelle devono esser regolate con molta prudenza, e variate secondo la natura delle Mercanzie, e le diverse specie del Commercio (*a*).

Diverse specie di Commercio.

Vi è un Commercio *interno* di *consumo*, e un commercio di *transito*. Un commercio di *trasporto*, e un commercio d' *introduzione*.

Libertà del Commercio interno di consumo.

Cominciamo dal Commercio *interiore di consumo*. Si tratta delle Grasce prodotte nel Paese, o di Mercanzie lavorate nel luogo, che si fanno passare da una Provincia all' altra. La libertà in questo genere non è mai troppa, e non bisogna che sia in alcuna maniera molestata, o limitata nè dall' alto, nè dal basso Governo. Uno Stato è una vasca ove le acque si mettono naturalmente a livello, ed è un grandissimo male, allora quando ciascuna Città, Villaggio, o Borgo si considera come un *corpo separato* (*b*). L' Agricoltura, ed il Commercio non fioriranno mai in un Paese, dove sarà divisione d' in-

---

[a] *Queste sono la Bussola in mano del Legislatore per dirigere l' introduzione, e l' estrazione delle mercanzie, ed in conseguenza la Bilancia del commercio di uno Stato.*

[b] *Quindi sono un gran male i Privilegi che alcuni luoghi godono. Privilegio suppone distinzione, distinzione suppone ineguaglianza, ineguaglianza è un idea ben vicina a quella d' ingiustizia.*

d' interessi fra le Comunità, e dove le Provincie non si ravviseranno come membri d'un medesimo corpo, e come figli di una istessa Famiglia. Un Distretto somministra del Vino a un'altro che ha del Grano, uno abonda in Bestie grasse; questo quà ha delle Tele, quello là delle Stoffe, altrove crescono le Boscaglie. Ciascuno deve avere senza restrizione la libertà di trasportare le Grasce superflue da un luogo ad un altro nel Paese; i diritti delle Città, e delle Cittadinanze che limitano questa libertà, sono contrarj al bene universale, ed in conseguenza al bene reale di ciascuna di esse, calcolata nella bilancia generale, e nella totalità dei suoi proprj vantaggi. Due distretti per esempio, hanno dei vini, non si vuole ammettere il vino dell' uno nell' altro. Quest' è una regola dettata dal vantaggio prossimo, che distrugge il più grande, ma più lontano, poichè facendo una mescolanza di questi Vini, diventerebbero forse più proprj al trasporto. Perchè dichiamo noi che vi è in questa proibizione un vantaggio prossimo? Non ve n'è alcun reale, il vantaggio è puramente immaginario. Non vi è una cosa più facile che il levare il timore chimerico che uno ha su lo spaccio del Vino del luogo da vendersi a minuto, basta riservarghene il privilegio esclusivo. Segue l' istesso, volendo assicurare il monopolio di un certo articolo ad una Provincia, poichè allora si distrugge il Commercio generale nel resto del Paese, o in una altra Provincia: Mi pare che questo sia uno occuparsi del piccolo nel grande, e sagrificare il mag-

 gior

giot bene al minore, un interesse apparente ad un interesse solido.

Pericolo delle proibizioni e dei contrabbandi.

Che Paesi sono quelli pure, ove il Legislatore moltiplica le proibizioni d'un luogo all'altro nel medesimo Stato, sopra tutto se si tratta di Mercanzie d'un uso generale, come il Sale, Tabacco ec.? Se vi è un guadagno un po' considerabile a violare la proibizione, o che le punizioni sieno alla Giapponese, non si sente parlare d'altro che di vessazioni, d'inquisizioni, di formalità odiose, di confiscazioni, di famiglie rovinate, di pene esorbitanti, d'imprigionamenti, di galera, d'esilio (*a*). Migliaia di Contadini robusti sono impiegati in far ricerche così odiose. Si sono vedute, non è molto, delle truppe di contrabbandieri insolenti, o audaci penetrare fino nel forte d'un Regno potente, sollevare delle *zuffe*, e commettere i più grandi eccessi.

Bisogna facilitare il Commercio di transito.

Il Commercio di *transito* di custodia, e di commissione richiede pure delle direzioni particolari.

Gabelle tenui.

Se le strade sono mal tenute, le Gabelle sproporzionate, il Commercio s'annichila ben presto. Si favorirà dunque il Commercio di transito, o di custodia, col mantenere in buon ordine gli argini dei Fiumi, e con imporre leggieri gabelle sopra le Mercanzie. Se il Vetturale è un po'

---

[a] *Ed anche di calunnie inventate dall'infame malizia di chi sordamente vuole offendere dei suoi simili.*

po' ftranato nelle fpefe, fi difgufta, e prende altre ftrade. Ed i Legislatori devono in quefto effer cauti fpecialmente fe fi tratta d'un Paefe ftretto, di cui farebbe facile fcanfarne il paffaggio.

Reftituzione.

Se mediante le circoftanze uno foffe obbligato di trattare nell'iftefla maniera all'ingreffo del Paefe, le Mercanzie di tranfito, e quelle di confumo, bifogna teftituire alla Dogana per dove s'efce in tutto, o in parte l'impofizione pagata.

Favorire il Commercio d'introduzione delle cofe neceffarie nel Paefe.

Per quello poi che riguarda il commercio d'*introduzione*, il Legislatore deve favorir quella di tutte le Grafce neceffarie che mancheranno nel Paefe, fecondo il loro grado di neceffità. Alcuni mezzi poi propri a procacciarfi quefte Grafce, o Mercanzie, fono, le anticipazioni, le ricompenfe, neffuna gabella, o tenuiffima. Ecco alcuno dei mezzi per tirare a fe i generi primitivi, o le mercanzie.

Delle materie primitive.

Si procura anco un vantaggio reale al Paefe con favorire l'introduzione delle materie primitive per le manifatture ftabilite. E' un attenzione degna della Legislazione il facilitare l'introduzione di tutto ciò che può con profitto effer di nuovo trafportato appreffo il forefliere.

Impedire l'introduzione degli articoli riguardanti il luffo.

Pofti quefti principj fi può impedire l'introduzione di tutto ciò che ferve foltanto al luffo, al divertimento, al comodo di terza, o quarta neceffità, ed il pefo delle gabelle deve cadere fopra fimili articoli, e fopra quefti confumi devono ftabilirfi, come in *Inghilterra*, le più groffe impofizioni.

Proibire ancora l' introduzione degli articoli che fummin fra el Paese.

E' cosa egualmente savia, e prudente il rendere molto difficile l' introduzione delle mercanzie fabbricate, delle quali vi sono manifatture della medesima specie nel Paese, o equivalenti, e che potessero far l' istesso effetto.

Ogni Commercio di trasporto deve esser favorito preferibilmente ad ogn altro.

Finalmente un Legislatore attento favorisce preferibilmente a tutto ogni specie di Commercio di trasporto. I mezzi sono sempre nelle sue mani.

Materie primetive.

Vi sono solamente le materie che servono alle manifatture straniere, il trasporto delle quali deve essere aggravato d' imposizioni, e anco assolutamente proibito prima d' esser lavorate, se pure non sono manifestamente soprabbondanti, e anco in questo caso, converrebbe che i Dazi fussero messi assai alti per favorire ed incoraggire sempre le manifatture Nazionali.

Grasce soprabbondanti.

Ma bisogna estremamente favorite il trasporto delle Grasce soprabbondanti, e delle produzioni naturali vegetabili, animali, minerali, o fossili, allora quando queste non richiedono nè preparazione, nè lavoro, o doppo che sono state lavorate.

Commercio del Grani libero e costante.

Noi l' abbiamo di già detto, e non si può abbastanza ripetere, il trasporto del Grano dovrebbe esser sempre permesso con una legge costante, irrevocabile, e fino a che non passasse un prezzo mediocre che si avrà cura di fissare, di maniera che sia capace di sostenere l' Agricoltura, e d' indennizzare il Coltivatore. La legge deve esser perpetua. Senza di questo nessuno ardirebbe d' intraprendere questo traffico, perchè richiede dei fondi, dei

dei magazzini, delle corrispondenze, degli espedienti (a). Avanti che questi preparativi sieno ben disposti, ci vuol del tempo, e delle spese, se dunque vi sono da temere delle revocazioni, nessuno ardisce di esporcisi. Sarebbe inutile l'estendersi di più sopra questo articolo dopo l'eccellente *Memoria* che si trova sopra questo soggetto nella *raccolta* dell'illustre Società.

Inconvenienti delle permissioni particolari.

E' stato creduto di supplire al difetto delle proibizioni generali, con accordare secondo le occorrenze, dei passaporti, o delle permissioni particolari. Ma

[a] *Vi sono delle Leggi per proibire severamente le Incette specialmente dei Grani, ma contro queste Leggi potrebbe dirsi esser difficile che piantata la libera communicazione dei generi di prima necessità in uno Stato, alcuno possa aver tanti fondi o il comodo da incettar tutto, e, da introdurre la carestia: che spesso gl' Incettatori sostengono il prezzo alle Grasce, e le conservano senza veruno aggravio del pubblico per gli anni scarsi, che generano facilmente delle vessazioni fra gli abitanti della Campagna da cui si liberano sempre i più facoltosi con lasciar sacrificati i più miserabili; che bisognando pure in alcuni tempi avere in pronto dei magazzini è sempre miglior partito che sieno nelle mani dei privati che in quelli del pubblico, perchè la suprema potestà facilmente può ritenere i primi*

vente il rimedio è peggiore del male. Primo. Queste permissioni non sono sempre accordate opportunamente. Secondo, bisogna pagarle, e brigarle. Terzo, cagionano dei ritardi, e dei monopoli. Quarto, impediscono la concorrenza. Quinto, non sono sempre i più abili Negozianti che ottengono questi passaporti, qualchè volta anzi sono i più imprudenti, da ciò ne nascono i cattivi successi, i fallimenti, e le frodi. Sesto; il Popolo che sa la proibizione, e che non è informato della permissione, attraversa sovente il Compratore, il quale trovasi per questo esposto alle avanie del popolaccio di cui l'inmaginazione sempre si riscalda alla vista di alcune centinaia di sacchi di Grano. In una parola queste permissioni subitanee non possono se non cagionare un grandissimo numero di spese frustranee come segue constantemente in tutte le imprese fatte con poca riflessione. Qual aggravio ne soffre perciò la Mercanzia, ed in conseguenza lo smercio che ne deve fare il coltivatore? In vano si moltipli-
che-

---

nel loro dovere, e perchè non si soggetta tutto uno Stato alle perdite che per caso, per malizia, o per altra causa può fare su le amministrazioni di quelli. Per fiancheggiare tali verità senza cadere in pedantismo è necessario addurre autorità prese da Libri stampati?

cheranno i Libri d' Agricoltura, si lavorerà a perdita sicura, e con scapito dell' Agricoltore, se l' amministrazione non gli somministra dei compensi che favorischino lo spaccio, e prevenghino il rinviliamento del prezzo delle produzioni della terra.

Sale. Il Sale è una materia di prima necessità, ma se ve n'è abondanza in un Paese, deve esser trattato come una materia fabbricata, e si deve permetterne il trasporto in maniera che si conservi sempre ad un prezzo basso o mediocre (a).

Vino. Il trasporto del Vino dovrebbe constantemente, e con ogni sorte di mezzi esser favorito. Qui non ci è limitazione, perchè non è una cosa di prima necessità. Converrebbe anzi accordare dei privilegi a quelli che procurassero di far passare i Vi-

---

[a] *Hanno avuto per questo ragione i nostri antichi a caricarlo di aggravi, ed a farlo servire per un mezzo con cui tutti contribuischino ai pesi pubblici? In un ben regolato governo non mancano i compensi, se si vogliono studiare, per imporre sopra tutti con lasciare in piena libertà i generi che il costume, o la natura ha fatti divenir necessari per la nostra sussistenza. Il Tabacco forse sarebbe più giustamente capace di soffrire degli aggravi, e molto più i liquori forti, le cose di lusso. Convien profittare dei vizi degli Uomini, mai del loro bisogno per essere umani.*

Vini nei Paesi stranieri. Quest' articolo merita tanto più l' attenzione del Legislatore, in quanto che la coltivazione della Vigna è una specie di manifattura, la quale occupandosi soltanto sopra le produzioni del Paese, è interamente di profitto allo Stato. Ella fa raddoppiare, e rinterzare il prezzo delle terre piantate a Vigna, instruisce ancora su quello dei campi, dei prati e dei boschi; e fa salire à un valore considerabilissimo delle terre che erano naturalmente sterili, e delle quali non si potrebbe cavare altro frutto che questo; somministra finalmente occupazioni numerose, alle donne, ai ragazzi, ai bottaj, a quelli che lavorano i pali, ai vetturali ec. Questa coltivazione non fa alcuno ostacolo a quella dei Grani, che meritano sempre la preferenza, anzi ella gli è favorevole per molti versi, e ancora molto più alle manifatture propriamente così nominate, o al Commercio. Se dunque in alcune Provincie si lamentano che vi sono troppe Vigne, bisogna che il Commercio interiore, e quello del trasporto dei Vini non vi sia libero, o che almeno non sia favorito a proporzione della loro importanza. Malgrado l'evidenza di queste ragioni in favore delle Vigne, io m' aspetto molte obiezioni anco per parte di quelli che ricavano grandissimo vantaggio dalla loro coltivazione. Ma se noi ci prendiamo la pena di riflettere quali sono le cause del comodo, e del bene stare di cui godono gli abitanti del Paese di *Vaud*, e quali sono le spese, ed anche il lusso che noi possiamo sostenere, ci converrà confessare che

che le nostre Vigne ci procurano tutti questi comodi, e vantaggi. In fatti noi mandiamo in Paese forestiero spessissimo del denaro per aver dei Grani, ciascun' anno dei Majali, e quasi sempre per un' infinità d'articoli di seconda necessità, di piacere, o di lusso. Con tuttociò il capitale di questa parte del Cantone s'aumenta notabilmente, la qual cosa non può unicamente venire dalla vendita dei nostri Caci indipendentemente da quella dei nostri Vini. Cosa sarebbe dunque, se noi potessimo con qualchè mezzo trasportarne una quantità un po' più considerabile fuori del Cantone? (a)

Conclusioni generali.

Tutto ciò che io ho esposto in questa Memoria fa vedere che la Legislazione che ha per oggetto l'Agricoltura, è una scienza complicatissima, e che quelli che si destinano per l'amministrazione pubblica, devono mettersi in grado di bene adempirne le diverse funzioni.

La

---

[a] *Per i Paesi ove la coltivazione degli Ulivi, e dei Frutti, è conveniente alla natura del suolo bisognerebbero delle riflessioni particolari, le quali sarebbero però tutte piantate su' principj esposti in questo scritto. Dicasi lo stesso per la coltivazione dei Mori, la quale per altro non sarà mai bene che sia tale che possa influire a scemare il mantenimento, e la cura delle Bestie da lana, più utili per i loro prodotti di un Verme, il quale unicamente veste i ricchi.*

Come il Legislatore deva formarsi.

La nascita o l' ambizione conduce alcune volte agl' impieghi; ma queste cose non danno le qualità necessarie per bene esercitargli (*a*). Queste qualità s' acquistano colla lettura dell' Istoria, e colla meditazione degli scritti di quei gran' Ministri di Stato che si sono distinti in questo genere di Legislazione, come sarebbero i *Sully*, i *Colbert* ec. Dall' impressione che farà sopra il vostro cuore la vita di questi Eroi, conoscerete, se siete nati per imitarli. Vi sentite voi muovere da certe piccole minuzie, e particolarità alle quali qualche volta si abbassarono questi gran talenti per ricondurre il buon ordine, per risvegliare l' industria, richiamare l' antica frugalità, incoraggire l' Agricoltura, popolare le Campagne, render fertili le terre? Se questo è, siete degni di governare degl' uomini. Mi sarebb'egli permesso di darvi alcuni consigli fondati su l' esperienza, e dettati dall' amor del ben pubblico, a Voi che siete destinati all' amministrazione dello Stato? (*b*) Av-

[*a*] *E molto meno le dà l' educazione attuale della nostra Gioventù che l' indirizza per tutt' altro che per formarla atta al ministero, e che uscita dalle Scuole, quando doverebbe operare, si trova nella necessità di apprendere nuovamente quello di cui mai aveva nei Collegi sentito ragionare*. Orazio, Virgilio *non fanno Uomini di Governo*.

[*a*] *Per chi è invasato da questo sentimento del ben pubblico è naturale lo stile de-*

vezzatevi alla semplicità dei costumi antichi. Effeminati Sibariti, o vero Uomini leggieri, e frivoli mai saranno in grado di regolare, e ben dirigere dei Popoli Agricoltori. Nella vita privata si formano i nostri genj, e le nostre inclinazioni. l' interiore delle nostre Case è il seminario delle virtù rurali. Amate tutti gli Uomini, essi sono vostri fratelli. Rispettate i gran principj della Religione. Ella insegna ai Legislatori a comandare, e ai Popoli ad obbedire. Non vi è se non l' umanità unita alla Religione che possa formare dei Magistrati, e dei Cittadini. Nei vostri viaggi dovete studiare gli Uomini, e i loro caratteri, e cercando le ragioni dei loro costumi, e lo spirito delle loro Leggi, dovete paragonare le Leggi, e i costumi dei Paesi stranieri con le Leggi, ed i costumi della vostra Patria. Io non saprei proporvi un più illustre modello di quello di *Pietro* il *Grande*. Egli volle veder tutto, e vedde tutto fino gl' instrumenti, e le Botteghe degli Artefici. Ebbe coraggio di travagliare da se stesso, e di metter la mano ai la-

vo-

---

clamatorio, e fanatico usato così bene dal nostro Autore. Così ha scritto il rispettabile Amico degli Uomini, *e così scriveranno tutti coloro, i quali saranno inspirati da una tanto umana passione. La freddezza dei sentimenti di rado è nella lingua, e nella penna di chi è persuaso di una verità.*

vori i più meccanici. Non ci è cosa, dice il Sig. *A. Smith* nella sua *Teoria dei sentimenti piacevoli*, che tanto contribuisca a inspirare del zelo per il bene pubblico, quanto lo Studio „ della politica „ e dei differenti sistemi di Governo, „ quanto l'esame dei loro vantaggi, e dei „ loro inconvenienti, quanto la cognizione della constituzione del suo proprio Paese, della sua situazione, dei „ suoi interessi, per rapporto ai forestieri, del suo commercio, delle sue forze, „ degli svantaggi che soffre, dei pericoli „ ai quali è esposto, della maniera, colla „ quale si può liberarlo dagli uni, e difenderlo dagli altri: si può asserire che „ riguardo a questo le opere di politica, „ sono di tutte le opere di speculazione „ le più utili. Anco dalle più mediocri, „ e dalle più cattive se ne può ritrarre „ del profitto, se non fusse altro per risvegliare le passioni degli uomini al ben „ pubblico, e per animarli a trovare degli espedienti per rendere la società felice (a) „. Non ci è stato forse un secolo più favorevole di questo per perfezionare un Giovane Signore nello spirito della Legislazione relativamente all'Agricoltura ec. In tutta l'Europa si trovano delle Società, o delle corrispondenze d'Agricoltura, d'Arti, di Commercio stabilite sotto la protezione dei Sovrani. Da per tutto si vedono emanare degli Editti che fan-

[a] *Tom.II. Parte IV. Sect.I. pag.*118.

fanno vedere che *i* Principi vogliono da qui avanti rendere felici i loro Popoli, proteggere l' Agricoltura (*a*). Da per tutto si vede sempre più dilatarsi l' umanità, e lo spirito di Agricoltura. Illuminati da questi principj generali, voi otterrete, almen lo suppongo, un' *i*ngerenza, o un governo: non vi lasciate per questo abbagliare, i vostri viaggi non sono ancora finiti. Trasferitevi su la Provincia che vi è stata confidata per conoscere *i*l suo Stato, la sua popolazione, *i*l suo territorio con delle tavole, e delle carte esatte per esaminare attentamente i suoi prodotti, e verificare da voi medesimi le informazioni che ne avete ricevute. Quest' è l'esempio che v*i* dà ancora *Sully*. „ La „ sua attenzione s' estendeva sopra tutto, di-

---

(*a*) *La Toscana, la felice Toscana, ne ha veduti tanti in pochi mesi da potersi giustamente vantare di ubbidire forse al Sovrano il più illuminato, il più umano che governi i Popoli. Fortunati quelli che verranno e che in lui troveranno aver avute queste contrade il ristoratore della pubblica felicità come nei* Cosimi, *nei* Lorenzi, *e nei* Leoni *i ristoratori delle buone Lettere. Tali sono i sentimenti che anche nel silenzio di una vita nascosta si risvegliano nella mente, e più nel cuore di chi mira le azioni di* Pietro Leopoldo, *sentimenti tanto più sinceri, quanto nascono più discosti dal Trono.*

dice il Sig. *Thomas*, nell'Elogio di questo grand'Uomo: „ Egli esaminava il
„ clima di ciascuna Provincia, le differenti specie di terreno, di coltivazione, di produzione, i debiti non esigibili, reali, o supposti, le loro cause o
„ passeggiere, o constanti, la proporzione
„ fra le spese, e l'entrata, la qualità, ed il
„ prezzo comune delle grasce, la facilità
„ dei consumi, il numero degli abitanti,
„ il loro carattere, il valore di ciaschedun'uomo nei differenti Paesi, i prodotti delle Città, delle manifatture,
„ l'estensione, e la qualità del Commercio. Egli osservava ancora nel luogo medesimo ciò che pagava ciascuna
„ Provincia, la natura delle imposizioni,
„ quelle di cui i mezzi sono nel medesimo tempo i più estesi, e i più pronti
„ ad eseguirsi, quelle, la riscossione delle
„ quali costa meno, e frutta più, quelle
„ che si combinano meglio con il clima,
„ con il suolo, con l'industria degli abitanti, e quelle finalmente che sono più
„ gravose al Popolo, di quel che non
„ sono utili allo Stato. Egli calcolava
„ per tutto la somma delle ricchezze,
„ osservava attentamente tutto ciò che
„ una Provincia riceve, e tutto quel che
„ dà, in che maniera vi viene, e n'esce
„ il danaro, quali sono i canali aperti,
„ e quali impediti e chiusi, in fine quali
„ sono le provincie ove la Capitale non
„ rimanda l'alimento che ne riceve, ed
„ ove trovasi interrotta quella felice circolazione fra il Capo, ed i membri,
„ che fa la vita del Corpo politico. *Sully*
„ sopra tutti questi oggetti non si fidava
„ che

„ che di se stesso, perchè ci vogliono oc-
„ chi per vedere. Si sa che il Duca di
„ *Borgogna* in un tempo più illuminato
„ non potette procurarsi, per mezzo di
„ quelli che ne avevano l'incumbenza,
„ una cognizione esatta delle Provincie.
„ Oh voi che volete conoscere, e guarire
„ i mali di uno Stato, uscite dai vostri
„ Palazzi. Assisi alle vostre voluttuose
„ mense, ignorate che vi sono migliaia
„ d'uomini che muoion di fame. Nelle
„ Corti, e intorno al Trono il Popolo
„ è sempre felice, un Regno è sempre
„ florido. Allora quando si vedono le
„ Campagne abbandonate, gli Aratoli
„ infranti, e rotti, le Capanne deserte,
„ o rovinate, allora quando si calpesta
„ l'erba che copre le solitarie strade della
„ Città, quando s'incontrano sulle vie
„ maestre i Padri, le Madri, i figli,
„ che fuggono insieme lasciano tutti
„ il dolce suolo della loro Patria, per
„ andare a cercare degli alimenti sotto
„ un Cielo più fortunato, allora è che
„ l'umanità si risveglia, che si sente
„ stringere il cuore, che cadono le lagri-
„ me dagli occhi, in quel momento si
„ comincia a concepire che la Corte
„ non è lo Stato, e che il lusso, ed il
„ fasto di alcuni uomini non fa la feli-
„ cità di venti milioni di Cittadini.

F I N E.